



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 51

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Programmazione economica, bilancio)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE**

165<sup>a</sup> seduta (notturna): giovedì 1° novembre 2007

Presidenza del presidente MORANDO

## INDICE

## DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

**(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010**

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza)

**(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

PRESIDENTE	Pag.3, 12, 16 e passim
ALBONETTI (RC-SE)	20, 33, 35 e passim
AZZOLLINI (FI)	4
BALDASSARRI (AN)	8, 11, 12 e passim
* BARBATO (Misto)	37, 44, 46
BOCCIA Antonio (Ulivo)	32, 33, 39 e passim
BRUTTI Paolo (SDSE)	33, 35, 41 e passim
CABRAS (Ulivo)	50, 65
* CICCANTI (UDC)	15, 16, 34 e passim

DE PETRIS (IU-Verdi-Com)	Pag.42, 65
ENRIQUES (Ulivo)	69, 70
FERRARA (FI)	19, 37, 58
GALLI (LNP)	29, 30
* GRANDI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	39, 46, 47 e passim
LEGNINI (Ulivo), relatore generale sul disegno di legge finanziaria	3, 28, 30 e passim
* LUSI (Ulivo)	50, 61, 70
MICHELONI (Ulivo)	38, 62
MORGANDO (Ulivo)	17, 19, 33 e passim
POLLEDRI (LNP)	14, 56, 63
* RIPAMONTI (IU-Verdi-Com)	36, 51
RONCHI (Ulivo)	36
* RUBINATO (Aut)	33, 36, 37 e passim
* SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	20, 24, 33 e passim
STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA)	7, 10
TECCE (RC-SE)	33, 35, 38 e passim
VEGAS (FI)	23, 24, 28
VILLONE (SDSE)	45, 48, 49 e passim

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

*I lavori hanno inizio alle ore 21.*

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

**(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010**

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1818 (tabelle 1 e 2), e 1817, sospeso nella seduta pomeridiana di oggi.

Avverto i colleghi che in questa seduta procederemo all'esame degli emendamenti precedentemente accantonati.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Come preannunciato nella seduta di ieri, ho provveduto a riformulare il testo dell'emendamento 3.2000, senza arrecare alcuna modificazione del testo, ma esclusivamente una variazione della copertura finanziaria. Come è emerso ieri dal dibattito e come ho avuto modo di dire a conclusione dello stesso, tale modifica è stata apportata con lo scopo esclusivo di superare i dubbi e le perplessità che erano state sollevate dalla relazione tecnica a firma del sottosegretario Sartor, il quale aveva fatto i rilievi che tutti i colleghi conoscono.

Le modificazioni apportate sono sostanzialmente due: in primo luogo è stato ridotto l'importo che era previsto a copertura sul taglio generalizzato dei consumi intermedi. Questo era il punto più critico della relazione del Governo perché si assumeva l'argomento, che tutti conosciamo, relativo alla difficoltà che questo taglio orizzontale avrebbe arrecato al funzionamento delle pubbliche amministrazioni interessate; pertanto, abbiamo provveduto a ridurre l'incremento di questo taglio (ricordo infatti che il taglio era già previsto in finanziaria) passando, dunque, da 100 milioni di euro, come era previsto nella copertura originaria, a 45 milioni di euro. Inoltre, ho ritenuto di dover eliminare dalla copertura il contenimento dell'incremento delle spese degli organi costituzionali che era fissato nello 0,7 per cento della spesa dell'anno precedente (importo previsto del risparmio, della minore spesa, di 45 milioni di euro). In questo modo, rispetto alla copertura prospettata nel testo originario dell'emendamento, queste due decurtazioni ammontano a 100 milioni di euro, che vengono coperti per intero in tabella A, che presenta ampia e documentata ca-

pienza. Questo è tutto. Il relatore ritiene che vi sia il rispetto formale della legge di contabilità per le ragioni che lei ha ampiamente illustrato nella seduta di ieri, signor Presidente.

Rispetto alla sollecitazione ricevuta, non voglio eludere il problema posto dal senatore Azzollini e da altri senatori, ma voglio affrontarlo in poco tempo. A questo punto, essendosi modificato il prospetto di copertura ed essendovi comunque la carenza della bollinatura della Ragioneria generale dello Stato, il senatore Azzollini ieri preannunciava che sarebbe dell'avviso di avanzare una richiesta di ulteriore relazione tecnica, accompagnata dalla bollinatura della Ragioneria generale dello Stato.

Il relatore non ritiene di richiedere questa ulteriore relazione tecnica e tanto meno la bollinatura della Ragioneria poiché, come è stato detto e come lei ha spiegato partitamente, questa richiesta è facoltativa; inoltre, abbiamo comunque assolto a questo onere aggiuntivo e facoltativo con la richiesta di relazione tecnica, poiché la legge di contabilità non ce lo impone. Aggiungo che i tempi e l'economia dei lavori, che sono in una fase conclusiva, non ce lo consentono, dato che ragionevolmente dovremmo differirne il termine di almeno un giorno per poter avere questa relazione tecnica e la bollinatura.

Pertanto, ritengo che il testo così come presentato corrisponda perfettamente alla legge di contabilità, ad un criterio di prudenza e anche ad un criterio sostanziale, nel senso che la copertura prospettata, anche per le ragioni espresse dalla relazione tecnica del sottosegretario Sartor, è certa, sicura e non pone problemi, se non quei dubbi sulla cassa, sui flussi, sul fondo per le politiche comunitarie che, tuttavia, sono stati tenuti in debito conto. Infatti, i 320 milioni da prelevare dal fondo per le politiche comunitarie impattano per intero sul saldo netto da finanziare e solo per 120 milioni sull'indebitamento netto, quindi con una compensazione a valere sulla voce manutenzioni per i 200 milioni di scarto che incide solo sull'indebitamento netto.

Per queste ragioni, invito la Commissione a prendere in esame e ad approvare questo emendamento che allevierà i nostri cittadini di un onere che loro non desiderano, quello del *ticket*, e che né maggioranza né opposizione vogliono.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, svolgerò una sola riflessione sulla considerazione finale del relatore Legnini. Certamente l'abolizione dei *ticket* non è la questione che ci interessa: avete introdotto questa misura con la legge finanziaria dell'anno scorso, adesso la togliete, i cittadini possono sempre prevedere di tutto ed è possibile che la inseriate un'altra volta o che non lo facciate più, pertanto non è questa la problematica di cui ci occupiamo. Non vi è dubbio che l'opposizione sia stata solo spettatrice e contraria quando avete introdotto questa norma e lo stesso vale ora che l'abolite.

La nostra preoccupazione in questa sede è tutt'altra. Non ci occupiamo del merito, su cui siamo d'accordo. Il punto è che dal giorno successivo all'entrata in vigore della legge finanziaria queste norme comin-

ciano ad operare e quindi producono i loro effetti immediatamente, pertanto necessitano di una copertura che sia liquida per un verso, oltre che esattamente inquadrata nel bilancio dello Stato per altro verso. Questo è il punto di cui ci occupiamo. Abbiamo detto che ci soffermiamo solo su questo e non sul merito e lo ribadiamo perché sia patrimonio di questa Commissione. L'altra sera eravamo anche giunti ad affermare che questo è il primo dei quattro passaggi in cui si discute la manovra finanziaria; pertanto la maggioranza dispone di quattro possibilità: l'esame in Commissione bilancio al Senato, l'esame da parte dell'Assemblea del Senato, quello in Commissione bilancio alla Camera e in Aula alla Camera. Quindi c'è tutto il tempo per trovare una buona copertura ad una norma di questo tipo. Alla fine della discussione che abbiamo svolto ieri sera avevamo avuto un'altra impressione.

L'opposizione – lo ribadisco – si è mostrata ben conscia di quanto stesse accadendo. Le dichiarazioni di voto pronunciate in giornata hanno confermato un atteggiamento dell'opposizione fermissimo sulle sue posizioni alternative, ma teso a voler concludere i lavori della Commissione. Quindi, eravamo perfettamente consapevoli, quando abbiamo compiuto queste scelte, delle questioni di cui stavamo discutendo. Avevamo però precisato che ci aspettavamo dalla maggioranza un adeguamento alle regole in materia e alla prassi di questa Commissione (come chiarirò, ciò non è avvenuto), ma anche a specifiche indicazioni di un organo autorevolissimo come la Presidenza del Consiglio dei ministri. La verità è che questa sera la maggioranza ci fornisce risposte molto peggiori di quelle di ieri e l'operazione che compie è un vero e proprio *vulnus* alle regole. Ieri l'emendamento era corredato dalla relazione tecnica del Governo, adesso non c'è neanche più quella. Il relatore ha cambiato totalmente la copertura, ma rimangono irrisolti tutti i nodi: non viene risolta in modo adeguato né la questione relativa ai tagli dei consumi intermedi, né la problematica connessa alla copertura mediante la riduzione del fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie.

Comprendiamo la demagogia, ma molti consiglieri comunali guadagnano poche decine di euro o qualcosa del genere; voi glieli togliete e da ciò ricavate una copertura, ma i problemi restano totalmente inevasi. Oltretutto, non si predispongono nemmeno più la relazione tecnica. Capisco bene lo strumento giuridico cui si fa ricorso. Il relatore lo modifica nuovamente, senza sentirsi in dovere di presentare una relazione tecnica e noi saremmo tenuti ad accettarlo.

Naturalmente, comprenderete quale grave *vulnus* avete inferto alla prassi costante. I Governi si alternano, ma voi siete sempre all'avanguardia nell'infrazione pesante delle regole e ci mettete questa sera in una situazione molto più complicata. I problemi restano totalmente irrisolti: ci presentate una norma che vale molte centinaia di milioni di euro senza uno straccio di relazione tecnica. Questa volta non sappiamo neanche quale sia il parere del Governo. La situazione è peggiorata rispetto al dato di ieri.

Da adesso in poi è pacifico che in questa Commissione si potranno presentare emendamenti di rilevantissima portata, surrettiziamente formulati dall'uno o dall'altro senatore. Sarebbe stato più opportuno (peccato che non ne ve ne fosse il tempo), che la proposta venisse avanzata da un senatore qualsiasi: certamente non sarebbe stato tenuto a predisporre la relazione tecnica. La vicenda avrebbe avuto dei toni addirittura esilaranti. Invece, a presentare l'emendamento è il relatore, il quale assume su di sé la responsabilità dell'intera maggioranza, infliggendo un duro colpo ad una prassi costante.

Ribadisco che ciò costituisce un precedente di carattere regolamentare autorevolissimo e consentirà a chiunque di presentare emendamenti della portata di molte centinaia di milioni di euro, senza preoccuparsi delle conseguenze. Ciò che mi sorprende è che ci siamo anche allontanati dai punti che ieri sera sembravano acquisiti. Ricordo perfettamente l'intervento del senatore Boccia, volto a sollecitare il Governo a sottoporre la proposta emendativa quantomeno al servizio del bilancio del Senato e a coloro che sono istituzionalmente deputati a valutare i dati tecnici. Questa sera, naturalmente, non vale più neanche quell'invito.

Permettetemi di affermare che per l'opposizione è davvero molto difficile entrare nel merito della vicenda. Siamo profondamente amareggiati per questa situazione nella quale si palesa una sorta di inutile e gratuita arroganza: concedetemi l'espressione, dato che solitamente non mi diverto ad usare paroloni. Agite in contraddizione anche con quanto voi stessi avete affermato ieri, presentando un emendamento che è sprovvisto della relazione di accompagnamento e che non risolve alcun problema, perché ivi ancora si attinge a quelle fonti di copertura che già costituivano oggetto di perplessità nella relazione tecnica del Governo. Apportate solo una modifica sulle quantità – ma non era quello il problema – e, soprattutto, innovate pesantemente la prassi, facendo sì che, da ora in poi, il relatore possa presentare emendamenti senza un'adeguata istruttoria finanziaria e senza che la Commissione bilancio possa intervenire.

Come solitamente avviene, abbiamo ascoltato il Governo, nel *tam tam* radiofonico e giornalistico, dichiarare, sin dal pomeriggio, che tutto era risolto, quando l'emendamento giunge in Commissione solo questa sera. Il *vulnus* inferto è ancora peggiore; noi abbiamo ricevuto l'emendamento questa sera intorno alle ore 20, senza alcun supporto di carattere tecnico. Ci confronteremo su questo anche con altri colleghi dell'opposizione, ma è chiaro che la pesante rottura delle regole ci indurrà ad assumere alcune determinazioni di fronte a quest'inutile e gratuita arroganza. Avremmo compreso una siffatta decisione, se fosse stato l'ultimo momento utile, ma non lo è; è il primo dei momenti utili.

La proposta che avanziamo, giunti a questa fase dei nostri lavori, è che sia ritirato l'emendamento 3.2000 (testo 2), perché non c'è nessuna ragione che permanga. Altrimenti, resta nelle nostre facoltà non farlo approvare. Lo diciamo con estrema chiarezza: è un emendamento per il quale si possono richiedere i termini per riemendare e subemendare, ma credo che si debba compiere un'operazione ancora più incisiva, perché

la nostra non è una semplice schermaglia parlamentare messa in atto di fronte ad una rottura delle regole che ritengo molto pesante. Il Parlamento vive esattamente di queste regole e se non sono osservate – ma la schermaglia può essere utile in ogni caso – è compito dell'opposizione evidenziarne in modo eclatante la rottura.

Certamente la maggioranza voterà e deciderà, ma ciò costituisce un precedente molto grave. Da ora in poi, colleghi, siamo liberi di fare ciò che vogliamo, come se l'articolo 81 della Costituzione fosse stato abrogato, senza un regolare *iter* parlamentare e senza l'avallo dei cittadini che normativamente è richiesto per le leggi di riforma costituzionale.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, condivido totalmente le considerazioni svolte dal senatore Azzollini, ma mi permetto di aggiungerne altre.

In particolare, vorrei interloquire con il relatore il quale, tra gli argomenti addotti per giustificare la mancata richiesta della relazione tecnica per la nuova formulazione dell'emendamento, ha parlato di economia dei lavori a fronte della necessità di aspettare un giorno di tempo per ottenere la relazione tecnica. Ebbene, mi sembra siano argomentazioni veramente speciose. Ieri sera abbiamo concluso i lavori con l'intervento del collega Azzollini ed abbiamo affermato chiaramente la necessità, per il prosieguo dei lavori, di rispettare le regole e la procedura che sono state sempre seguite. Allora, ci sarebbe stato tutto il tempo di ripresentare, nella giornata di oggi, la nuova formulazione dell'emendamento e di chiedere la relazione tecnica, la cosiddetta bollinatura, della Ragioneria generale dello Stato. L'idea che occorra altro tempo è destituita dal comportamento stesso del relatore e della maggioranza, che hanno presentato l'emendamento solo all'ultimo momento, dopo aver diffuso notizie rassicuranti su tutti i mezzi di comunicazione di massa, ma senza avere coinvolto la Ragioneria generale dello Stato nella verifica della congruità della copertura.

In realtà, l'economia dei nostri lavori non ci impedisce di attendere un altro giorno. Vorrei sapere, infatti, cosa ci vieta di aspettare la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato; il provvedimento non deve essere esaminato in Aula domani mattina, ma soltanto lunedì prossimo e, fino ad allora, potremmo procedere. Se il relatore è così certo della copertura, mi chiedo il motivo per cui non intenda sottoporla a questo vaglio, considerate la rilevanza e la dimensione del provvedimento.

Infine, a lei, presidente Morando – che conosco di persona da un anno e mezzo, ma del quale conosco da tempo la fama – voglio chiedere se, a parti invertite, avrebbe considerato «normale» l'attuale situazione. Lei stesso ha dichiarato che si tratta di una «anomalia», ma in realtà si tratta di un'anomalia grave, che infrange le regole con le quali abbiamo esaminato il disegno di legge finanziaria.

Nel corso dei lavori della Commissione, l'opposizione ha sempre avuto un atteggiamento di grande responsabilità nell'azione istituzionale: ha presentato pochi emendamenti, peraltro tutti di natura qualificante;

non ha mai tenuto, neanche per un minuto, un atteggiamento ostruzionistico; ha cercato di esporre le proprie ragioni; in alcuni casi ha rinunciato ad intervenire per favorire l'economia dei lavori. Tutto è proceduto in modo assolutamente regolare ed encomiabile, fino a quando è stata rispettata la cornice delle regole istituzionali e di quelle che ci siamo dati. Ora, però, la maggioranza ha bisogno di un «provvedimento bandiera» per farsi pubblicità per i prossimi 15 giorni, in attesa di verificare gli sviluppi politici. Mi chiedo, però, per quale motivo noi dovremmo accettare una simile situazione.

Per ragioni di opportunità abbiamo chiesto il rinvio dell'esame dell'emendamento e per quelle stesse ragioni di opportunità abbiamo chiesto che la nuova formulazione venisse asseverata dalla relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato.

Avevate a disposizione tutta la giornata di oggi e avete ancora quella di domani; in realtà, senatore Legnini, avete anche sabato e domenica perché il provvedimento dovrà essere presentato in Aula entro lunedì prossimo.

Vorrei capire, dunque, se l'emendamento in esame verrà presentato, prima o poi, con una relazione tecnica e con la bollinatura. Dalle parole del relatore, mi è sembrato di comprendere che egli stesso si è asseverato, dandosi l'autobollinatura, cosa che non mi pare rientri tra le sue facoltà.

A questo punto, se non si procederà secondo le regole, dovremo modificare il nostro atteggiamento, così come annunciato dal collega Azzollini e così come penso faranno altri colleghi dell'opposizione.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, è noto a tutti quanto, in più occasioni, io abbia sollevato il tema della certezza dei conti pubblici. Forse vi ho anche annoiato più volte nel corso di questo anno e mezzo di Governo, denunciando quelle che, a mio parere, sono state operazioni di manipolazione dei dati del bilancio pubblico. Recentemente mi sono permesso di mettere nero su bianco, rendendo noti all'opinione pubblica i resoconti dei lavori di questa Commissione e dell'Assemblea (di cui ho fatto pervenire a tutti i presenti una copia).

Vi prego di credere che non si tratta di un ragionamento fatto semplicemente dall'opposizione. In modo accorato vi chiedo di non procedere in questo *vulnus* istituzionale. Come è già stato evidenziato, l'obiettivo finale che il Governo e la maggioranza si prefiggono è quello di abolire il *ticket*: su questo siamo d'accordo e ci sono i tempi giusti e le procedure corrette per raggiungere quell'obiettivo. Il collega Azzollini ha già ricordato in proposito che vi sono quattro passaggi parlamentari. Se si procedesse in questo modo, non morirebbe nessuno, né fisicamente né politicamente; verrebbe meno, però, il senso delle istituzioni ed il rispetto delle regole.

Non mi dilungo sulla questione perché i colleghi hanno già illustrato la nostra interpretazione; tuttavia devo fare un rilievo al relatore proprio in questi termini. Deve essere innanzi tutto chiaro che l'onere della prova spetta al relatore, alla maggioranza e al Governo e non all'opposizione.



Francamente ritengo che non dobbiamo «attaccarci» alle formalità perché con l'articolo 81 della Costituzione ci siamo ritrovati il debito pubblico più alto del mondo; mi riferisco palesemente a responsabilità che non riguardano l'attuale Governo né il precedente.

I problemi reali non possono essere affrontati con tecnicismi giuridico-formali. Ieri, nelle versioni precedenti, sono stati resi noti i testi degli emendamenti 3.1000 e 3.2000. L'emendamento 3.1000 è stato corredato di una relazione tecnica, che è stata spedita alle ore 16,19 (come riporta il fax della segreteria del Ragioniere generale dello Stato). Quindi, per tale emendamento, che è parallelo all'emendamento 3.2000 perché ha la stessa logica di mettere insieme vari elementi, c'è una relazione tecnica firmata dal ragioniere generale dello Stato Mario Canzio (conoscendolo bene, posso assicurare che la firma è sua). Nella relazione tecnica si afferma: «Si trasmettono debitamente verificate, ai sensi dell'articolo 1-ter, comma 2, della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni ed integrazioni, le relazioni tecniche afferenti agli emendamenti 3.1, 3.1000, 7.0.7 e 5.50, proposti al disegno di legge finanziaria per l'anno 2008». Il presidente Morando ricorderà che nel 1978 partecipammo al dibattito per introdurre la legge n. 468: oggi la questione non è stata ancora risolta, ma in passato la situazione era anche peggiore. Contestualmente, nella seduta di ieri è stato presentato l'emendamento 3.2000 corredato da una pseudo relazione tecnica a firma del sottosegretario Sartor. Non nascondiamoci dietro un dito! Perché il Ragioniere generale dello Stato firma la relazione tecnica sull'emendamento 3.1000 e non quella relativa all'emendamento 3.2000?

Come già sottolineato ieri, ma non ho difficoltà a ripeterlo, l'onestà intellettuale del sottosegretario Sartor ci ha portato a leggere un testo che ne spiega palesemente il motivo: vi erano fondati dubbi sulla copertura. Ciò è tanto vero che ieri sera abbiamo detto che non vi sarebbero stati problemi, visto che il relatore si era impegnato a riformulare l'emendamento, non nel contenuto ma nella parte relativa alla copertura. Per noi era scontato che la nuova proposta del relatore fosse sottoposta all'esame della Ragioneria generale dello Stato e che si chiudesse, diciamo così, l'incidente di ieri sera per cui, nello stesso pomeriggio, il ragioniere aveva firmato una sola relazione tecnica.

Tralasciando il dettaglio che la nuova formulazione giunge a noi alle 20 di sera e il fatto – come hanno affermato i colleghi che mi hanno preceduto – che avete riempito le agenzie di stampa affermando che il problema era risolto e che si era trovato l'accordo, pur essendo legittimo che la maggioranza annunci di aver trovato un accordo al suo interno, voglio far notare che l'accordo andrebbe trovato dentro le istituzioni e, fino a prova contraria, esiste anche un'opposizione che, oltre a difendere i propri interessi legittimi, si trova a dover difendere gli interessi legittimi delle istituzioni, voi compresi.

Questo precedente, ed è per questo che mi appello al buon senso e alla responsabilità, non cambia nulla, né negli obiettivi, né nella possibilità che il Governo riesca a vedere approvato questo provvedimento, ma è il

modo ad essere sbagliato. Ciò, infatti, vorrebbe dire che in qualunque momento la politica, al di là e al di sopra di qualunque regola di equilibrio fra poteri (ritornerò dopo sull'argomento), non questo Governo, questo Ministro, ma la politica in quanto tale, autocertifica in un certo senso anche i propri «misfatti». È anche per questo motivo che auspico l'istituzione di un'Autorità di controllo indipendente (forse, rappresenta un mio chiodo fisso) che certifichi di fronte al mondo la certezza dei conti pubblici che non può essere tirata da una parte e dall'altra; un'Authority del genere può anche sbagliare, ma nell'assetto istituzionale dovremmo tutti riconoscerla come portatrice di verità, da rispettare qualunque sia la propria posizione politica (maggioranza, opposizione, Governo, Parlamento), altrimenti si rischia di perdere il metro depositato a Parigi, cioè l'unità di misura di riferimento. Non sto dicendo che questo sia un misfatto. Tuttavia, se passasse un principio di questo genere equivarrebbe a dire che la politica si autocertifica anche in termini di impatto sul bilancio pubblico, sul bilancio dello Stato.

Credo che molti sottovalutino questo punto. La certezza dei conti pubblici rappresenta davvero una pietra miliare fondante della democrazia moderna. Non fatemi ricordare ciò che ho ripetutamente sostenuto più volte sul «giochetto» dei dati di bilancio, «giochetti» dei quali voi siete stati e siete, in quanto maggioranza, la prima vittima perché ad un anno e mezzo di distanza dalle elezioni vi trovate ad avere speso, anzi sperperato un gettito inatteso con il quale avreste potuto fare, negli interessi del Paese ma anche della vostra parte politica, cose ben più serie, ben più importanti e politicamente ben più paganti per voi stessi. Questa è la realtà.

Dal nostro punto di vista dunque, onorevole relatore, nonostante la simpatia, il rispetto, la comprensione umana che nutriamo nei suoi confronti per l'enorme sforzo che lei e il Presidente avete compiuto, ciò non è possibile. Peraltro, mi farebbe piacere se qualcuno riconoscesse che anche l'opposizione ha dato il proprio contributo in termini di serietà e di collaborazione, anche se in alcuni confronti abbiamo mostrato durezza. A tale proposito, mi scuso di alcuni miei personali eccessi a cui ho dato sfogo durante il dibattito, ma certamente non possiamo buttare a mare questo patrimonio comune, il lavoro svolto insieme in un'atmosfera di rispetto reciproco. E per quale motivo, poi? Solo per far trascorrere un momento, questa sera, in cui - peggio che ieri - non c'è neanche un pezzo di carta firmato da un Sottosegretario: quel pezzo di carta già non bastava ieri sera ma stasera non c'è neanche quello.

Con tutta la buona fede e il rispetto, senatore Legnini, senza entrare nel merito delle sue proposte di copertura - e potremmo avere dubbi anche su quelle - non è possibile che il relatore Legnini si autocertifichi le coperture. Ci troviamo di fronte ad un paradosso estremo.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). È la semplificazione amministrativa.

BALDASSARRI (AN). È un caso di autocertificazione enormemente rischioso e improprio.

Vi prego di non sottovalutare questo punto, di non considerare la questione solo dialettica, pensando che chi è alla maggioranza sta al Governo e chi rappresenta l'opposizione deve solo fare la propria parte di opposizione. Non è così perché non ce n'è motivo: non state bloccando un provvedimento, non rinunciate ad azzerare il *ticket* (noi per primi vi abbiamo detto che nel merito siamo d'accordo, anche se l'avete reintrodotta voi). Se dovessimo procedere per vie scaramantiche, dovremmo ricordare che nel 2000 fu abolito il *ticket* sulla sanità nella speranza di poter recuperare terreno all'ultimo momento, ma quella decisione non portò tanto bene nelle elezioni del 2001. In questo caso spero porti bene al Paese e ai cittadini che verrebbero sgravati di un onere.

Dal momento che possiamo farlo nell'ambito della legge finanziaria, nell'ambito delle scadenze che ci siamo dati, nel corso dell'*iter* e della doppia lettura, perché procedere sull'altare di un mero puntiglio? Non vorrei fosse preso come un tiro alla fune, una prova di forza perché non è così.

Se l'emendamento questa sera viene ritirato chi si dimostra più forte e più serio è colui che lo ritira sulla base di questi ragionamenti, non rinunciando al proprio obiettivo, non rinunciando alle proprie proposte e convinzioni ma dando un contributo forte, serio a che un minimo di regole sulle certezze contabili venga mantenuto e rispettato. In caso contrario, riuscite ad immaginare cosa potrebbe succedere in qualunque Consiglio dei ministri? Potrebbe accadere che si alza un Ministro proponendo un certo provvedimento per il suo comparto, per esempio, il Ministro della giustizia che propone in un decreto-legge o in un disegno di legge un provvedimento a favore del comparto della giustizia. Automaticamente all'interno del Governo e nei rapporti tra Ministri deve scattare l'organo tecnico Ragioneria dello Stato che provvede a quantificare gli oneri, altrimenti ciascun Ministro potrebbe quantificarli da sé ed ognuno proporrebbe un provvedimento che, in realtà, magari costa 10 miliardi, autocertificando 100 milioni. In quel caso chi risolverebbe la *querelle*? Il Ministro dell'economia e delle finanze è sempre costretto a fare da crocevia e a svolgere in un certo senso la funzione del cireneo, del San Sebastiano, di colui che deve far quadrare i conti, anche se tale responsabilità non è imputabile ad un singolo Ministro ma deve essere collegiale, con riferimento sia al Governo che al Parlamento. Dal mio punto di vista questa responsabilità collegiale comprende anche il rapporto tra maggioranza ed opposizione. È una responsabilità comune.

Altrimenti, basterebbe demagogicamente proporre in questa sede di dimezzare le tasse o di aumentare la spesa riferita alla sanità o ad altri settori per ottenere, almeno per qualche settimana, un grande consenso. Poi, dopo qualche settimana, gli equilibri di mercato salterebbero, il debito pubblico aumenterebbe fuori misura e forse anche il consenso verrebbe meno. Di questo si sta parlando, non di altro. Non si sta parlando di un braccio di ferro tra maggioranza e opposizione. Ora, nonostante si fosse

indicata la strada da seguire (francamente più che ragionevole in vista di una condivisione dell'obiettivo), ieri sera si è voluto, in un certo senso arrampicandosi sugli specchi e facendo riferimento a questioni formali, presentare contestualmente un emendamento 3.1000 asseverato dalla Ragioneria generale dello Stato e un emendamento 3.2000 privo di tale vidimazione e accompagnato solo da una relazione del sottosegretario Sartor. Questa sera il relatore è arrivato addirittura a dichiarare, sulla base di una sorta di autocertificazione, che bisogna fidarsi perché le coperture sono solide.

Da quanto emerso nella serata di ieri e si riconferma anche oggi, ci si attendeva che in questo lasso di tempo arrivasse una vidimazione da parte della Ragioneria generale dello Stato. Se così non è, mi domando a cosa sia servito questo giorno di tempo in più. Apparentemente solo a consentire al relatore di aggiustare, *sua sponte*, le coperture.

PRESIDENTE. Sulla base della nota tecnica.

BALDASSARRI (AN). Non è ricevibile in assenza di una vidimazione. Non è un problema di buona o cattiva fede del relatore, ma di corrette regole istituzionali. È come se si volesse ricorrere alla centrale dei rischi. Se uno in Italia vuole disporre di dati certi sulla posizione di vari soggetti, si rivolge alla centrale dei rischi e non alle chiacchiere da caffè, che in quanto tali non possono certo essere considerate attendibili su possibili situazioni debitorie dei singoli. Sulla base di questa procedura regolamentata, alla quale ovviamente non tutti possono accedere, è possibile una certificazione.

Per anni è stata condotta una battaglia per spingere le imprese italiane a certificare bilanci, per una questione di correttezza nei confronti dei creditori, dei lavoratori e dei dipendenti. È per questo motivo che, nella nostra veste di rappresentanti del popolo e nel momento in cui siamo chiamati ad esprimere una valutazione sul bilancio dello Stato e delle pubbliche amministrazioni, non può bastare solo un'autocertificazione o un'autodichiarazione. Non è un problema di fiducia personale nei confronti del relatore, tant'è che non voglio neanche entrare nel merito delle coperture indicate, che potrebbero anche essere sacrosante. Manca comunque un'asseverazione ufficiale.

Come ho detto più volte, sarei favorevole ad una riforma istituzionale seria a seguito della quale si potrebbe affidare la certificazione ad un'autorità indipendente chiamata a rispondere direttamente al Parlamento. Quando in precedenza si è esaminato un emendamento che faceva riferimento alla Corte dei conti e alla possibilità di rispondere ad essa da parte degli enti pubblici, avevo sottolineato come fosse abbastanza paradossale fare riferimento alla Presidenza del Consiglio dei ministri, considerato che il Governo può avere opinioni diverse rispetto alla Corte dei conti.

Ora, considerato che la democrazia si affida in un rapporto fiduciario al Parlamento, tutto il resto è la conseguenza di tale rapporto. Il Parlamento eletto dai cittadini è la sede in cui si sostanzia e a cui è demandata

tale sovranità. Altrimenti, come avviene per alcune democrazie per così dire dittatoriali, basterebbe votare una volta ogni 5 anni. In altre forme di democrazia si elegge un presidente al quale è affidato il compito di guidare il Paese, pur mantenendosi in ogni caso una possibilità di intervento da parte di organi legislativi. Resta il fatto che si tratta di una forma di democrazia più sbilanciata, nel senso che il cittadino per un certo numero di anni ripone la fiducia in una singola persona alla quale è affidata la responsabilità politico-pubblica di guidare il Paese.

Come ben sappiamo in una democrazia parlamentare c'è bisogno invece di un'autorità indipendente che asseveri il bilancio di tutti gli italiani e che riferisca al Parlamento nella sua piena autonomia. Ora, è chiaro che l'argomento che si affronta questa sera può sembrare di minor rilievo, considerato che non siamo di fronte ad uno stravolgimento del bilancio dello Stato. Credo, infatti, che i maggiori danni in termini economici per il bilancio dello Stato non vengano da questo emendamento, di portata oggettivamente limitata, ma dai cosiddetti tesoretti che via via sono stati inventati a partire dallo scorso anno. Resta il fatto che probabilmente è la prima volta nella storia della nostra Repubblica che ci si trova di fronte ad un caso di contestuale presentazione di due emendamenti, uno con e l'altro senza vidimazione da parte della Ragioneria generale dello Stato.

Ecco dove sta l'onere della prova. L'onere della prova sta a voi. Dovete spiegarci il motivo per cui in questo caso specifico manca tale asseverazione. Questo dubbio va risolto e dovete farlo voi. Avete tutto il tempo, anche nel corso dell'*iter* di esame del provvedimento in Aula o presso l'altro ramo del Parlamento, di non introdurre un *vulnus* del genere e di chiarire la questione.

Signor Presidente, le rivolgo dunque un appello accorato ad una soluzione condivisa da tutti, che risolva il problema. Rispetto ad essa mi sembrano possibili solo due strade. O si chiede una nuova asseverazione da parte della Ragioneria generale dello Stato – siamo disponibili a stare qui anche fino alle tre di notte o ad aggiornarci a domani mattina se necessario, considerato che siamo pagati anche per questo e che francamente non credo che ciò farebbe differenza per l'opinione pubblica – oppure, se c'è necessità di tempi di riflessione più lunghi, si può ritirare l'emendamento in Commissione in attesa di risolvere la questione in Aula o presso l'altro ramo del Parlamento. Vi prego dunque, in modo accorato, di non procedere in questi termini, altrimenti non si potrebbe che prenderne atto in modo molto serio e deciso.

Siamo stati molto pazienti, in attesa che si svolgessero i necessari vertici di maggioranza nel corso dei quali rimettere a posto i testi. Considerato che avete avuto la possibilità di presentare testi riformulati e emendamenti ritirati, credo che senso di responsabilità verso le istituzioni e pazienza l'opposizione le abbia dimostrate oltre ogni ragionevole limite; però se si insiste su questa linea la pazienza istituzionale rischia di venir meno e a quel punto si sarebbe costretti a far emergere questo fatto grave, serio e totalmente inutile, gratuito, considerato che non è neanche in corso un confronto con l'opposizione nel merito del provvedimento. Se si pro-

cederà su questa strada avrà perso l'istituzione, il Paese. Se si introduce un precedente del genere, molto pericoloso, passa il principio che la politica, il Governo, anche un singolo Ministro, quale che sia la sua appartenenza politica, è titolato ad autocertificare la quantificazione dei provvedimenti che propone. Non può passare un principio del genere. Ritengo che sarebbe molto meglio per tutti una soluzione condivisa, con tempi certi, ragionevoli, ma che risolva questo problema; altrimenti, debbo esprimere il sospetto che non si voglia procedere nel senso che noi indichiamo perché forse qualcuno è convinto che anche su questa forma di copertura la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato non ci sarebbe. Non vorrei avere questo sospetto per rispetto personale tra noi colleghi, tuttavia non posso fare diversamente; altrimenti, in presenza di indicazioni circa il fatto che non ci sono problemi ad avere nel giro di poche ore o di pochi giorni la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato, non vedo perché si debba pretendere di procedere in questi termini. D'altra parte, ciò è emerso ieri, perché sull'emendamento 3.1000 c'è la firma del ragioniere generale dello Stato, mentre sull'emendamento 3.2000 non c'è. Quindi, il mio dubbio di stasera riguarda le ragioni per cui, cambiando le forme di copertura, non si chiede la bollinatura.

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente, mi viene in mente come un *flash* la foto di Dorando Petri: lei di certo ricorderà la foto scattata alle Olimpiadi di Atene, in cui questo atleta veniva aiutato a un metro dalla fine della maratona e perciò veniva squalificato. Ormai siamo a un metro dalla fine ed effettivamente i termini sono chiari: è ovvio che anche la maggioranza ha qualche dubbio circa la sicurezza di questa copertura. Io non sono particolarmente competente in materia, ma ritengo che sia effettivamente faticoso credere che sono sbucati fuori diversi milioni in più stringendo la cinghia a qualche consigliere comunale. Forse avete una fretta politica incredibile, per cui se non passa questo emendamento vi sentite in qualche modo sminuiti e pensate che il Paese vi crocifiggerà, tuttavia una regola di prudenza vorrebbe un altro comportamento.

Non so se le coperture si potranno trovare in qualche altro modo, né se domani ci sarà la bollinatura per questo emendamento; se poi non arriverà si farà una verifica di maggioranza, tanto ormai il messaggio è arrivato: avete trovato l'accordo sulla proposta e questo è abbastanza. Dovete sistemare la copertura anche per altri aspetti, come ad esempio la norma relativa all'ISEE. Le segnalo dunque, che qualche problema ci sarà anche in seguito.

È ovvio che l'opposizione non può accettare qualcosa di imprudente ma ormai il messaggio è chiaro: a un metro dal traguardo, portate a casa il risultato politico di avere compattato la maggioranza e di aver concluso comunque qualcosa. Voi forse avete bisogno di andare avanti a tutti i costi, altrimenti rischiate che qualcuno affermi che senza questo provvedimento non avete fatto niente. Noi però diamo un giudizio sostanzialmente negativo delle vostre azioni, mentre voi dovete dare un giudizio trionfalistico di quello che avete fatto fino ad ora, altrimenti significa che non ci

credete neanche voi. È evidente però che questa pratica della mancata bollinatura - lo sa il presidente Morando a cui non difetta l'onestà intellettuale - crea un precedente. Da questo pulpito non possono arrivare le prediche delle vestali dai candidi manti, ma a chi urge questa necessità di approvazione? Vi invito pertanto a ritirare l'emendamento. Potete anche insistere, ma a un metro dal traguardo non si fa la scorrettezza, perché si rischia di essere squalificati nonostante tutti i 42 chilometri percorsi con grande fatica reciproca.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, vorrei stigmatizzare molto brevemente anche da parte dell'*UDC* il comportamento della maggioranza, del relatore e del Governo che, in qualche modo, appaiono contraddittori. In passato, ricordo i cinque anni della precedente legislatura, non mi sembra che statisticamente un caso del genere si sia mai verificato; quindi, come ricordava il senatore Azzollini, anche nella peggiore esperienza della finanza creativa non si è verificato un comportamento del genere.

Nella cultura dominante del Paese, che ovviamente è egemonizzata dalla sinistra, è diffusa l'idea di una superiorità morale della sinistra sul resto del mondo e ancora adesso permane la convinzione che voi siate una spanna sopra gli altri. Il fatto che proprio voi violiate regole che sono soprattutto dettate dalla prassi più che dalla forma, quindi hanno una valenza morale, francamente non depone a vostro favore. Aggiungo però che anche in questo caso bisognerebbe entrare in una disquisizione di carattere giuridico per stabilire se una procedura amministrativa all'interno di un processo legislativo sia legittima nella fase di discussione in cui ci troviamo. Con una dotta esposizione - dotta perché corretta - del presidente Morando, ieri sera vi siete un po' arrampicati sugli specchi attraverso una esegesi della norma che francamente si distingueva su due aspetti. È stato sostenuto che quando i provvedimenti legislativi sono d'iniziativa del Governo devono essere corredati da relazione tecnica, mentre quando sono d'iniziativa parlamentare, la Commissione ha facoltà di richiederla. Quindi, nella differenza tra dovere e potere avete trovato una giustificazione sul piano formale più che legittima, per poter sostenere la tesi che stiamo discutendo. L'altra argomentazione è che in fondo questa relazione è firmata da un rappresentante del Ministero, così come la legge stabilisce, in quanto il parere non deve essere espresso dalla Ragioneria generale dello Stato, ma da un ufficio del Ministero.

A seguito della riforma amministrativa, l'ufficio della Ragioneria generale dello Stato, che un tempo aveva una sua autonomia, è diventato un dipartimento soggetto allo *spoils system*: sostanzialmente, ora è un ufficio incardinato all'interno di un'amministrazione che fa capo al Ministero dell'economia e delle finanze. Ne deriva che il suo legale rappresentante è il Ministro. In questa formulazione si prevede che sia il Ministro a svolgere una funzione di certificazione: in tal modo avete formalmente giustificato ciò di cui stiamo discutendo.

Non sollevo un rilievo di carattere formale sulla legittimità della procedura adottata, perché i fatti depongono a vostro favore. Vorrei invece discutere della situazione che abbiamo di fronte e su cui dobbiamo formulare una valutazione politica. Secondo il mio giudizio, è anomala la procedura adottata, ma è anomala soprattutto la relazione che evidenzia gli aspetti di carattere sostanziale che non permettono una copertura certa dell'emendamento 3.2000, così come riformulato. Infatti, lo stesso sottosegretario Sartor condivide talune perplessità in merito alla copertura individuata per l'emendamento 3.2000 (testo 2), per la quota parte relativa alla contrazione e al taglio lineare dei consumi intermedi.

PRESIDENTE. Di fatto, il relatore l'ha ridotta.

CICCANTI (UDC). Sostanzialmente non si decide sulla quantità, ma si va ad incidere su un cespite cui si ricorre ormai da sette anni: mi ricordo quando l'ex vice ministro Baldassarri, nel corso dell'esame del primo DPEF in Commissione, ci illustrava dei diagrammi che mostravano che i consumi intermedi avrebbero dovuto contrarsi, perché era lì che si trovava il «pozzo di San Patrizio» con il quale far quadrare tutti i conti. Il nostro collega Morando si rese conto ad un certo punto che al pozzo si era già attinto abbastanza e lo disse al collega Baldassarri.

BALDASSARRI (AN). Il collega Morando non era del tutto sfavorevole, anzi...

CICCANTI (UDC). Ma non era neanche del tutto convinto.

BALDASSARRI (AN). Sul metodo, non sull'oggetto.

CICCANTI (UDC). Per fare un esempio chiaro, se in procura o in tribunale finisce il toner delle fotocopiatrici, se le volanti non escono dalle caserme o gli uffici ricevono avvisi di sfratto è perché i consumi intermedi sono stati ridotti all'osso.

BALDASSARRI (AN). C'è chi consuma 15 siringhe al giorno in ospedale.

CICCANTI (UDC). C'è anche chi fa parecchie intercettazioni, ma non è questo il problema. L'aspetto più grave, inoltre, è che si va ad incidere anche sul fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie. Mentre per quanto riguarda la prima fonte di copertura è possibile spostare in avanti il traguardo e prevedere di finanziare i consumi intermedi tramite un altro tesoretto che, da qui a tre mesi, sono convinto riuscirà a maturare, per quanto concerne il ricorso al fondo comunitario ho molto da opinare.

In conclusione, è una valutazione meramente politica che ci induce ad essere severi: il modo in cui coprite la spesa di circa 2,5 miliardi di



euro nel triennio. Non si tratta di una spesa di 5 o 10 milioni di euro, ma di un ingente finanziamento. Chiaramente, questo è il prezzo che alcune componenti pagano ad altre componenti della maggioranza sulla questione dell'abolizione del *ticket* per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale: a mio avviso, è una misura che merita il massimo rispetto per le finalità, ma doveva essere operato un taglio selettivo, affinché essa non diventi una regalia generalizzata ed estesa a tutti. È vero che la spesa per il *ticket* grava sui ceti meno abbienti, amici della sinistra radicale e comunista, ma è pur vero che molti possono permetterselo. Non è giusto che queste persone beneficino dell'esonero, perché rischiamo di premiare – come più volte abbiamo sottolineato – anche gli evasori, soprattutto quelli che si annidano in determinate fasce di reddito. L'esenzione dal *ticket*, inoltre, doveva essere limitata a certe prestazioni specialistiche e non essere applicata, in egual misura, ad ogni genere di prestazione.

Abbiamo assistito di fatto più ad un'azione propagandistica, mandata ad effetto con il lancio di agenzie di stampa che sottolineavano le conquiste ottenute, in seno alla manovra finanziaria, dall'ala comunista della maggioranza, ma nessuno all'interno dell'Esecutivo si è preoccupato del senso dello Stato; nessuno si è curato, da una parte, di selezionare la spesa e individuare risorse certe e credibili, anche attraverso un sistema di redistribuzione dei redditi e, dall'altra, della buona tenuta della finanza pubblica. Tutto ciò non è avvenuto e delegittima la classe dirigente. Ci dispiace, ma denunceremo con forza all'opinione pubblica questo modo abbastanza domestico, casereccio e scialacquatore di gestire la finanza pubblica.

MORGANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, desidero esprimere la nostra opinione sulla questione, anche se, per la verità, almeno in parte, ci troviamo di fronte ad una ripetizione del dibattito svoltosi nella seduta notturna di ieri e molti dei nostri giudizi rischiano di ripetersi.

Sarò sintetico per richiamare gli aspetti di fondo, ma vorrei prima fare una premessa: non ho alcuna difficoltà a dare atto ai colleghi dell'opposizione – lo ha rivendicato, a ragione, il collega Azzollini – della correttezza del comportamento da loro tenuto nel corso dell'esame in Commissione della legge finanziaria di quest'anno. Non ho alcuna remora a riconoscere ai colleghi dell'opposizione di averne agevolato, con la loro condotta, l'esame, in ciò marcando la differenza con quanto, invece, è capitato lo scorso anno, certamente anche a causa di un diverso clima politico e per un insieme diverso di prospettive e strategie; possiamo dire che, anche grazie a loro, riusciremo a votare il conferimento del mandato al relatore. Abbiamo il tempo sufficiente per farlo, seppure in presenza di un dibattito finale piuttosto corposo. Questo è un risultato positivo e lo dobbiamo anche al modo in cui l'opposizione ha affrontato il dibattito. Gliene do atto volentieri a nome dell'intera maggioranza.

Similmente, ritengo che l'opposizione debba darci atto – l'ho già accennato ieri sera – di un analogo comportamento di correttezza. Non v'è dubbio che la polemica politica talvolta possa portare alcuni di noi a far

leva su determinati argomenti, in parte forzandoli, ma l'opposizione deve riconoscere che abbiamo agito correttamente, non soltanto confermando la prassi - già adottata lo scorso anno - di riconoscere gli stessi tempi al Governo, al relatore e ai senatori per presentare i loro emendamenti, non soltanto con l'impegno - non obbligatorio - a garantire la massima trasparenza nella certificazione delle quantificazioni e delle coperture degli emendamenti più importanti, ma anche nel modo in cui si è sviluppato e si sono organizzati i tempi del dibattito. È certamente sfuggito al collega Baldassarri il fatto che non abbiamo mai fatto aspettare l'opposizione. Abbiamo svolto molte riunioni di maggioranza, anche in orari improbabili, alcune stancanti ed altre positive; in ogni caso, sono sempre dell'opinione che non si debba litigare, ma che sia necessario discutere. D'altra parte sappiamo che la nostra è una maggioranza complicata.

Ribadisco, pertanto, che per causa nostra non è stato mai registrato un ritardo significativo nell'inizio delle sedute. Credo, dunque, che dobbiamo riconoscerci reciprocamente di avere lavorato bene; naturalmente giudichiamo diversamente il prodotto il quale, anche se - come tutti i prodotti - è perfezionabile, non ritengo sia sbagliato.

Rispetto alla questione in esame, vorrei evidenziare due aspetti. Innanzi tutto, sottolineo che è rimasto lo stesso nodo di ieri sera (c'è stato un cambiamento che sarà oggetto della seconda parte del mio intervento), cioè a chi compete la certificazione in ordine alla quantificazione e alla correttezza della copertura di un provvedimento. Ieri sera, nel mio intervento ed in quello del presidente Morando, sono stati evidenziati alcuni punti, tra i quali il fatto che la legge di contabilità ha stabilito che si tratta di una competenza in capo al Ministero del tesoro e oggi - secondo la nuova dizione - in capo al Ministero dell'economia e delle finanze. La legge non colloca la certificazione su un piano tecnico e terzo, ma in capo alla responsabilità politica del Governo, nella persona del Ministro dell'economia e delle finanze.

Abbiamo discusso lungamente in ordine alla necessità di introdurre nuovi strumenti. Al riguardo l'orientamento della maggioranza è sempre stato molto chiaro: quello cioè di mettere a disposizione del Parlamento nuovi strumenti per effettuare una certificazione da una posizione terza. Al momento, però, la responsabilità è in capo al Ministro dell'economia e delle finanze, il quale - come è stato evidenziato ieri sera - non si rinchioda in solitudine, ma utilizza gli strumenti a sua disposizione, tra i quali quello principale rappresentato dalla Ragioneria generale dello Stato. In Commissione, però, è presente il rappresentante del Governo, il quale si assume una responsabilità politica. Nella seduta notturna di ieri, il sottosegretario Sartor non è stato compiacente nei confronti della copertura dell'emendamento 3.2000, presentato dal relatore, evidenziando ciò che è corretto perché corrispondente a precedenti acclarati e consolidati o perché evidente nella sua trasparenza, ma sottolineando anche ciò che desta perplessità e che, a suo avviso, deve essere corretto.

Allora, rispetto alla questione di fondo rappresentata ieri ed anche questa sera dai colleghi dell'opposizione, noi siamo tranquilli perché nel

dibattito parlamentare svolto in Commissione bilancio il Governo ha espresso il suo orientamento in termini formali, evidenziando anche gli aspetti negativi riguardanti la copertura indicata dal relatore. Infatti, ieri sera, in tutti gli interventi svolti (per ultimo anche in quello del relatore), c'è stata la piena assunzione delle opinioni del Governo, con l'impegno a riesaminare la questione, fino ad arrivare ad un testo definitivo dell'emendamento. Sotto questo profilo, quindi, sappiamo che la situazione è corretta.

Rilevo, poi, che il dibattito svolto ieri sera si è dimostrato utile. Infatti, la copertura prevista nell'emendamento oggi in esame non è la stessa su cui abbiamo discusso ieri sera. Potrei esaminare più compiutamente la copertura, ma non voglio dilungarmi. Mi limito soltanto a sottolineare che la copertura prevista nel testo riformulato dell'emendamento è diversa da quella presentata ieri sera. In particolare, è venuta meno una fonte di copertura, rappresentata dal risparmio conseguito rispetto al finanziamento degli organi costituzionali dello Stato. Inoltre, come ha ricordato con una battuta il presidente Morando, il nuovo testo dell'emendamento interviene sui tagli orizzontali dei consumi intermedi, rispetto ai quali - visto che ieri sera il rappresentante del Governo aveva espresso alcune perplessità - oggi abbiamo apportato una correzione. Nel contempo, sulla tabella A si introduce una copertura di 100 milioni di euro.

Il senatore Azzollini ha evidenziato che un emendamento così rilevante, complesso ed importante, volto a raggiungere un obiettivo da tutti condiviso, ha bisogno di coperture solide, «liquide». Vorrei capire cosa c'è di più certo, di più solido e di più «liquido» di una copertura in tabella.

FERRARA (FI). Copre il 10 per cento.

MORGANDO (Ulivo). È incontestabile il fatto che ieri sera non c'era questa forma di copertura. Ripeto che le modalità di copertura sono cambiate perché ieri, nel dibattito in Commissione, il Governo ha sollevato in proposito alcune perplessità ed il relatore si è adeguato correggendo la sua impostazione.

Sottolineo, in conclusione, che noi prestiamo molta attenzione alle osservazioni svolte dall'opposizione; per noi anche il dibattito di questa sera è importante. Il senatore Azzollini ed altri colleghi hanno giustamente rilevato che siamo alla prima lettura e che ci sono altri passaggi parlamentari, dei quali - facendo tesoro del dibattito svolto questa sera - potremmo fare uso.

Nel testo riformulato dell'emendamento sono già state previste nuove modalità di copertura; tuttavia, se ci saranno altre riflessioni da fare o ulteriori modifiche da apportare (facendo tesoro delle osservazioni che questa sera qui, nella Commissione bilancio del Senato, sono state consegnate al relatore, alla maggioranza e al Governo), potranno essere utilizzati i restanti passaggi parlamentari affinché l'obiettivo sia raggiunto in modo so-

lido e certo e venga data a tutti una garanzia anche dal punto di vista formale.

ALBONETTI (*RC-SE*). Interverrò brevemente dal momento che, nella sostanza, mi riconosco nel ragionamento svolto dal collega Morgando.

Anch'io voglio sottolineare come il dibattito di questa sera sia una sorta di continuazione di quello di ieri. Ci sono due linee interpretative sulle procedure che riguardano l'asseverazione rispetto alla correttezza degli emendamenti e delle coperture. Tra l'altro, se ho ben inteso gli interventi, anche all'interno dell'opposizione vi sono accenti diversi nelle valutazioni: il senatore Ciccanti, ad esempio, mi è sembrato che riconoscesse la plausibilità dell'interpretazione della maggioranza.

Non voglio fare contro appelli rispetto a quelli che ci sono stati rivolti dai colleghi dell'opposizione, ma voglio sottolineare un punto. Il senatore Azzollini ha parlato di un *vulnus*: siamo di fronte ad una divaricazione, a due linee interpretative. Certamente, su questo tema sarà necessario un chiarimento terminata questa stagione della finanziaria; non si potrà prescindere da ciò. Credo sia dovuto perché non mi sembra ci stiamo convincendo reciprocamente.

Sarà opportuno, dunque, che la Commissione esamini ed approfondisca la questione quando sarà possibile farlo per tentare di recuperare una certezza di riferimento. Reputo che ciò sia giusto dal punto di vista istituzionale perché, al di là di come terminerà la battaglia politica che stiamo combattendo con lealtà – anch'io riconosco la correttezza dell'opposizione – non si può procedere in questo modo. Il problema va assunto e, se possibile, risolto in maniera condivisa.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ho ascoltato con molto interesse le considerazioni svolte nei vari interventi. Penso possa essere opportuno, anche per il Governo, esprimere alcune considerazioni.

Sia pure con sfumature diverse, in sintesi, la tesi che è stata esposta dai senatori dell'opposizione è che la situazione di oggi è più grave ancora di quella di ieri perché oggi manca del tutto una relazione tecnica, mentre l'obiezione mossa ieri era che ci trovavamo di fronte ad un gravissimo precedente perché, apparentemente, la relazione tecnica non era una relazione che potesse essere considerata tale.

Il senatore Baldassarri – cito le sue parole – ha usato un'espressione che considero gergale, perché sotto il profilo della conformità alle leggi non potrebbe esistere: pseudo relazione tecnica. Indubbiamente, rappresenta un precedente, a mio avviso non grave ma importante, quello introdotto dal Presidente di questa Commissione che ha chiesto (anche se non obbligato) una relazione tecnica anche sugli emendamenti presentati dal relatore. E, in effetti, quella pervenuta ieri era una relazione tecnica fornita dal Ministero dell'economia e delle finanze, così come previsto dalla legge di contabilità nazionale, al relatore.

In quella relazione tecnica non si è eccepita l'irregolarità formale della copertura, ma si è fornita una considerazione di merito sulla opportunità di spostare una delle forme di copertura - quella del cosiddetto taglio orizzontale dei consumi intermedi - con un'altra. Questo non perché non fosse legittima o non fosse conforme alle disposizioni ma perché, a giudizio del Ministero dell'economia e delle finanze, potrebbe comportare una limitazione sulla piena funzionalità delle amministrazioni. Quindi è stato espresso un giudizio di merito, non è stata eccepita l'irregolarità.

A fronte di queste osservazioni, il relatore ha ritenuto oggi di recepire quel suggerimento e ha modificato (limitatamente a questa parte) la formula di copertura, lasciando invariato il testo nella sua struttura. Quindi non si può sostenere la tesi che la situazione di oggi è ancora più grave di quella di ieri proprio perché la situazione di oggi recepisce una relazione tecnica.

È evidente che quando una componente interna dell'amministrazione presenta un provvedimento accompagnato dalla relazione tecnica del Ministero dell'economia e delle finanze il dibattito e le diverse posizioni trovano già una sintesi dalla discussione che si svolge all'interno dell'Esecutivo, di cui può essere trovata traccia negli atti interni: ad esempio, può esservi un'interazione tra il Ministero dell'economia e un altro Ministero di settore che avanza una certa richiesta. Si giunge, infine, ad una proposta finale che trova piena corrispondenza, senza elementi critici, nella relazione tecnica fornita dal Ministero dell'economia e finanze.

In questo caso si può apprezzare l'interazione in quanto i due soggetti sono diversi: la proposta del relatore da una parte, dall'altra le osservazioni del Ministero dell'economia e delle finanze assolutamente rispettose di quanto è prescritto dalla legge di contabilità.

Ieri, di fronte all'affermazione che si trattava di un gravissimo precedente, ho ricordato che di precedente certo non si tratta in quanto altre volte in passato si sono verificate situazioni analoghe. Con molta serenità ribadisco che il titolare della relazione tecnica da presentare al Parlamento è il Ministero dell'economia e delle finanze.

Il senatore Baldassarri, come di consueto, ha fornito delle considerazioni anche propositive in merito ad evoluzioni istituzionali auspicando l'istituzione di un'*Authority* indipendente che rappresenterebbe, di nuovo cito le sue parole, «la verità». Forse è utile dedicare un minuto alla simulazione di ciò che potrebbe accadere nell'ipotesi esistesse questa autorità.

L'istituzione di una autorità indipendente non escluderebbe affatto il ruolo del Ministero dell'economia e delle finanze che, come ha ricordato giustamente il senatore Azzollini, è il soggetto che all'interno dell'Esecutivo deve predisporre le relazioni tecniche. Ci potremmo trovare, quindi, nella preoccupante situazione - che io definirei, invece, interessantissima - per cui un certo provvedimento, vagliato all'interno dell'Esecutivo dal Ministero dell'economia e delle finanze, produce una certa relazione; successivamente, l'autorità indipendente dovrebbe fornire al Parlamento ciò che, con le parole del senatore Baldassarri, rappresenterebbe «la verità». Ma delle due l'una: o, *a priori*, si ha la certezza che le due relazioni si-

stematicamente coincidano (e a quel punto verrebbe da dire che una delle due è ridondante), oppure si tratterebbe di assistere ad un utilissimo e interessantissimo dibattito in cui due autorità, una interna all'Esecutivo (una sorta di *audit*), l'altra invece a supporto del Parlamento, interagiscono perché potrebbero differire le loro opinioni.

Per trasparenza e rispetto del Parlamento, la relazione tecnica da me firmata riportava elementi relativi ad alcuni punti su si è svolto un dibattito all'interno del Ministero dell'economia e delle finanze, risoltosi prendendo ufficialmente una posizione che costituisce, a tutti gli effetti, una relazione tecnica. Tale relazione ha poi fornito alcuni elementi di giudizio di opportunità recepiti dal relatore. Si osservi, tuttavia, che nel caso in cui il relatore non avesse recepito non si sarebbe trattato di una irregolarità nella copertura, ma di una preoccupazione da parte dell'Esecutivo che quel tipo di copertura, *ex post*, avrebbe potuto produrre una limitazione nella piena funzionalità dell'amministrazione. Quindi, il relatore non era assolutamente tenuto a tenerne conto, sotto il profilo della correttezza formale, della copertura.

Ringrazio il relatore e apprezzo il fatto che abbia tenuto conto di una preoccupazione che è stata offerta dal soggetto «Ministero dell'economia e delle finanze» che, senza minimamente sottovalutare la capacità di giudizio del singolo parlamentare, forse ha qualche elemento in più di conoscenza sui meccanismi di funzionamento dell'amministrazione.

Per inciso, di nuovo, auspicio – ed è quello che caratterizza l'azione di questo Governo – che si sviluppi sempre di più la capacità di valutare il grado di efficienza delle singole amministrazioni e che tale capacità sia oggetto di interazione con il Parlamento proprio perché è fondamentale, se si vogliono individuare situazioni in cui l'uso delle risorse non è efficiente, poter incidere selettivamente su queste, anziché su altre. Attualmente, lo sappiamo bene, sono possibili notevoli progressi in termini di capacità di analisi riferite al grado di efficienza delle amministrazioni. Se già si fosse giunti al termine di questo processo innovativo appena avviato, si sarebbe anche potuto suggerire al relatore di considerare un taglio orizzontale, possibile magari per una certa amministrazione, ma non per altre. Del resto, come emerge da una *spending review* che è stata offerta al Parlamento, è possibile che per una certa amministrazione la dotazione di risorse effettiva consenta riduzioni ulteriori, ma in altri casi potrebbe già essere stato raggiunto un grado di efficienza tale da non potersi dar luogo ad altre riduzioni, se non a rischio di inficiare l'efficienza della macchina allocativa.

Quindi, questa parte interessantissima del dibattito prefigura sostanzialmente un ipotetico futuro, laddove l'ipotesi autorevolmente avanzata dal senatore Baldassarri portasse alla costituzione di un'autorità indipendente. Attualmente c'è coincidenza tra l'autorità chiamata a svolgere una funzione di *audit* per l'Esecutivo e quella deputata alla certificazione della copertura finanziaria nei confronti del Parlamento. In ogni caso, come scritto chiaramente nella legge di contabilità dello Stato, per il momento quest'autorità è rappresentata dal Ministero dell'economia e delle

finanze. Quindi, mi sembra che da questo punto di vista il comportamento seguito sia stato assolutamente regolare.

VEGAS (FI). Signor Presidente, in considerazione del fatto che l'emendamento non viene ritirato, intervengo per un richiamo di natura formale.

In questo caso non è in discussione, come mi è sembrato emergesse dagli interventi della maggioranza, un problema di copertura formale della finanziaria, con riferimento ad esempio alla correttezza delle cifre indicate, bensì un principio che, come tale, dovrebbe sempre prevalere nell'ambito di una discussione. Il dibattito di questa sera, in effetti, pur prendendo spunto da quello di ieri sera, introduce la questione di principio non banale del rispetto del ruolo del Parlamento e delle sue regole. Il Parlamento, infatti, trova la sua ragione d'essere in regole condivise e viene meno quando tale condivisione non c'è più. Ora, con riferimento alla relazione tecnica, quest'anno è stata introdotta una prassi parzialmente innovativa, decisa dalla Commissione all'unanimità, tendente a chiedere una relazione tecnica sugli emendamenti proposti dal relatore e dal Governo. Considerata la portata finanziaria non banale di molti di questi emendamenti, questa prassi è stata condivisa ed apprezzata anche dalla nostra parte politica.

Ciò non toglie, come ha dimostrato nel suo intervento di ieri in maniera molto limpida e chiara il senatore Azzollini, che i modi attuativi della prassi non possono diventare arbitrari e devono esplicitarsi secondo la legislazione vigente che prevede, ai sensi del decreto legislativo n. 300 del 1999 e del nostro Regolamento, che la relazione tecnica sia redatta da organi amministrativi, in particolare dalla Ragioneria generale dello Stato. Quest'ultima trasmette poi al Parlamento - è un preciso obbligo al quale non può in nessun caso contravvenire - il risultato del suo lavoro.

Ieri sera invece il sottosegretario Sartor, facendosi interprete della necessità di definire i termini della quantificazione della copertura del provvedimento, ha trasmesso un suo pregevole documento, sul cui contenuto si può convenire in quanto è certamente apprezzabile, che però non equivale ad una relazione tecnica; è qualcosa di diverso. Ciò che mi preoccupa, sottosegretario Sartor, è che ieri sera da parte nostra è venuta la richiesta di poter disporre dei documenti in base ai quali erano state fatte certe valutazioni. Questi documenti non sono stati trasmessi.

Le relazioni tecniche sono di due categorie, come dice la legge e come è sempre accaduto finora. Vi sono quelle che riscontrano positivamente la quantificazione e la copertura e quelle che non ne riscontrano la quantificazione e la copertura. Ho ragione di ritenere o presumo che esistessero delle relazioni tecniche o delle bozze di relazioni tecniche che riscontravano in negativo le suddette coperture. Perché a precisa richiesta del Parlamento non sono state trasmesse? Credo che il nascondere specifici documenti al Parlamento non sia un atto apprezzabile.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Se vuole posso trasmetterli immediatamente.

VEGAS (*FI*). Avrebbe dovuto farlo prima. Comunque, se li dovesse trasmettere certamente sarebbe apprezzabile. In ogni caso, resta il fatto che al momento risulta agli atti un modo di procedere non apprezzabile nei confronti del Parlamento.

Siccome la questione della relazione tecnica in riferimento agli emendamenti e agli atti di carattere legislativo costituisce, ai sensi del nostro Regolamento, un limite di carattere procedurale e sostanzialmente si tramuta in una questione di ammissibilità degli emendamenti stessi, non avrebbe senso discutere di emendamenti che devono in primo luogo essere obbligatoriamente, ai sensi del comma 2 dell'articolo 11-*ter* della legge n. 468 del 1978, corredata da una relazione tecnica.

Pertanto, signor Presidente, due sono le possibilità di procedere. O si ritiene che l'emendamento in questione sia inammissibile e si invita quindi il relatore a ritirarlo – a mio avviso la procedura più semplice e corretta – oppure le devo chiedere formalmente di sospendere la seduta della Commissione e di deferire la questione ad una valutazione del Presidente del Senato, in modo che possa, eventualmente con l'ausilio della Giunta per il Regolamento, dirimere la questione. A quel punto la Commissione potrà serenamente riprendere i suoi lavori.

È una questione fondamentale, se si vuole dare ai nostri lavori quella serenità che, come è stato unanimemente riconosciuto sia dalla maggioranza che dall'opposizione, ha caratterizzato i lavori della Commissione, nonostante alcuni momenti convulsi. Altrimenti, non credo avrebbe senso proseguire in un lavoro che finora, pur nelle differenti posizioni, ci ha visto procedere con una sostanziale concordia. Si ritiene, ad esempio, che si sarebbero potute francamente evitare alcune decisioni di spesa, agevolando tra l'altro la soluzione del problema della copertura dell'emendamento 3.2000, ma è una questione di carattere diverso che non riguarda il contenuto procedurale di quanto si sta discutendo ora, quanto piuttosto il contenuto sostanziale degli atti che non sono al nostro esame.

Concludo, considerato che la questione è ormai sufficientemente chiarita, chiedendole formalmente, Presidente, di voler investire di questa specifica questione il Presidente del Senato, quale condizione di improcedibilità rispetto all'esame del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, con riferimento all'ultima questione da lei posta, di cui mi devo occupare specificamente nella mia veste di Presidente, confermo quanto ho già avuto modo di dire ieri sera – non ho cambiato opinione – quando ho sostenuto che una questione di inammissibilità dell'emendamento non è letteralmente proponibile. Confermo questo giudizio sulla base dei dati di fatto che sono nel frattempo emersi nel corso della discussione che si è sviluppata.

Il relatore ha presentato un emendamento che reca un onere molto significativo: infatti, l'abolizione dei *ticket* sanitari dà luogo ad un onere



finanziario superiore agli 800 milioni di euro la cui copertura ricadeva su un complesso di iniziative rispetto alle quali era necessaria una valutazione tecnica.

In omaggio ad una decisione presa assieme e sistematicamente onorata, che tuttavia non trova fondamento nel Regolamento del Senato, abbiamo deciso di chiedere al Governo una relazione tecnica su questo emendamento. Io non voglio insistere su una questione che mi sembra già sufficientemente chiara - e mi fa piacere che vi sia stato anche un apprezzamento al riguardo - ma voglio ricordare che quest'innovazione si è determinata sulla base di una decisione presa in comune e che il sottoscritto, alla fine del dibattito svoltosi sulla sessione di bilancio, si è premurato di presentare come possibile ipotesi di innovazione del Regolamento del Senato in collegamento con l'innovazione della legge di contabilità, per rendere obbligatorio il ricorso ad una relazione tecnica da parte del Governo per gli emendamenti proposti dal relatore.

Dal mio punto di vista quella richiesta è stata onorata, nel senso che ieri è stata fornita una nota tecnica dal Ministero dell'economia e delle finanze, la quale, come era facile ritenere, presentava giudizi di criticità rispetto alla copertura fornita dal relatore al suo emendamento sull'abolizione dei *ticket*; in particolare, ci si soffermava su alcuni aspetti significativi e anche rilevanti (ad esempio, sui 100 milioni di euro - una cifra significativa - individuati come mezzi di copertura forniti dalla riduzione delle spese per consumi intermedi).

La nota tecnica richiesta dalla Commissione è stata fornita ieri sera dal Ministero dell'economia e delle finanze, secondo quanto stabilisce la legge di contabilità. Non volendo sottrarmi ad un dibattito di merito, faccio notare che la circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri che il presidente Azzollini ha letto proprio ieri in questa sede è stata fornita alla Commissione come tale e così è stata ricevuta e considerata dal relatore nell'avanzare proposte per la modificazione della copertura del suo emendamento. Si sostiene che nella procedura di definizione della nota tecnica non sarebbero state seguite le procedure previste dalle regole di funzionamento interno dell'Esecutivo quando si tratti di fornire note tecniche del Ministero dell'economia e delle finanze sulla corretta copertura delle leggi. Sarebbe infatti emersa una dialettica di posizioni, sulla quale, peraltro, vista la richiesta che c'è stata, ritengo che il sottosegretario Sartor farebbe bene a fornire ulteriore documentazione alla Commissione per valutare i diversi punti di vista su quei mezzi di copertura della Ragioneria, dell'ufficio legislativo e del dipartimento fiscale. Non conosco le carte, perché non le ho viste, ma immagino che la fornitura di ulteriore documentazione possa costituire un contributo ulteriore alla trasparenza; tuttavia, se nell'Esecutivo non è stata seguita una procedura corretta, non posso che considerarlo un elemento negativo.

Alla luce di come la vicenda è stata raccontata e in virtù della trasparenza che caratterizza il rapporto del professor Sartor con questa Commissione non credo che le cose stiano così, come dimostrerà la lettura di queste documentazioni che daranno luogo a una limpida dialettica di giudizi e

di posizioni. Tuttavia, per quello che riguarda la nostra Commissione, la richiesta di una nota tecnica è stata evasa e, come sempre facciamo quando la nota stessa presenta elementi di criticità rispetto al testo legislativo al nostro esame, produrremo nella normale attività legislativa correzioni della norma in modo da corrispondere alle problematiche segnalate. Per quello che riguarda l'emendamento in questione, è accaduto esattamente questo. Non c'è dubbio che per soddisfare pienamente quelle valutazioni critiche, secondo me, avrebbe dovuto essere eliminato qualsiasi contributo alla copertura da parte dei consumi intermedi, ma in questo caso interviene il principio della responsabilità politica.

Per capire a cosa mi riferisco farò l'esempio di un emendamento che ha fatto molto discutere circa la sua ammissibilità, dal momento che so che circolano ricostruzioni fantasiose. Mi riferisco alla vicenda relativa all'emendamento 8.0.8 del senatore Villone a proposito del taglio delle Unità previsionali di base (UPB) relative al finanziamento degli organi costituzionali. Come è noto, per quanto concerne l'ammissibilità, il Presidente è coadiuvato dai funzionari della Commissione e del servizio del bilancio che si occupano di tali problemi; a proposito dell'emendamento 8.0.8 (che poi, reso più efficace sotto il profilo finanziario, è entrato nella copertura dell'emendamento del relatore, perché nella sua versione originaria, questo era uno dei mezzi di copertura) i funzionari del servizio del bilancio e il direttore di quel servizio - lo dico perché rimanga a verbale, visto che si afferma il contrario - hanno insistito e premuto sul sottoscritto ritenendo, in coerenza con orientamenti presenti molto diffusi, che quell'emendamento fosse inammissibile. Così ha fatto la dottoressa Piccardi, nonché altri collaboratori che hanno insistito perché dichiarassi inammissibile quella proposta di modifica. Io ho ascoltato quegli argomenti che, sinceramente, non mi sembravano convincenti, quindi non li ho seguiti e ho dichiarato ammissibile l'emendamento. Ciò non significa che si sia commessa una violazione qualcosa, ma che si è introdotta una normale dialettica.

Una nota tecnica del Ministero afferma che vi è un elemento di copertura dubbio; non si sostiene che l'emendamento è scoperto, né si sarebbe potuto farlo, perché se così fosse quasi tutti gli emendamenti presentati a questa Commissione sarebbero scoperti e inammissibili, dal momento che il taglio orizzontale della tabella C sul versante dei consumi intermedi è un mezzo di copertura sistematico di tutti gli emendamenti. Mi chiedo allora se su questo punto potrei formulare nei confronti del relatore una valutazione di inammissibilità fondata su un principio esattamente opposto a quello che ha ispirato l'ammissibilità di tre quarti degli emendamenti presentati al nostro esame. A mio giudizio, non posso fare una scelta di questo tipo.

La mia opinione quindi è che sempre anche il giudizio di ammissibilità, quando è pronunciato da un organo politico, contiene un implicito elemento di politicità che naturalmente deve misurarsi con gli aspetti tecnici e lo ha fatto, perché la nota tecnica è arrivata in Commissione e se ne è tenuto conto. Capisco quindi gli argomenti che sono stati portati, in una

certa misura li posso persino condividere e credo che un contributo potrà venire. Mi piacerebbe ora insistere sul merito, ma non mi è stata avanzata una richiesta di valutazione sul merito e quindi non sarebbe giusto che vi facessi perdere tempo su questo.

È noto, perché se ne è parlato ed è sicuramente così, che il punto di divaricazione - se capisco bene - tra il giudizio del Ministro, dell'ufficio legislativo del Ministero, e la Ragioneria riguarda gli effetti sull'indebitamento netto della cifra relativa al taglio del fondo Amadori per le politiche comunitarie. La Ragioneria ritiene, infatti, che quel taglio, che agisce in modo sicuro sul saldo netto da finanziare per l'intera cifra di 326 milioni di euro, non agisca in nessun modo sul versante dell'indebitamento netto: quindi, tutto sulla competenza e nulla sulla cassa. La mia personale opinione è che sia una valutazione assolutamente sproporzionata (naturalmente si tratta di un'opinione e non pretendo che sia considerata la verità). A mio giudizio, certamente, pretendere di considerare sul lato della cassa 326 milioni (come sono sul lato del saldo netto da finanziare) e di riportarli sull'indebitamento netto *in toto* sarebbe una richiesta priva di fondamento tecnico. Ritengo, invece, che una valutazione attorno ai 100 milioni di euro sia possibile, nel senso che in questi casi un rapporto uno a tre è considerato - e per me in ogni caso è considerabile - equilibrato. Allo stesso modo, considerare nettamente zero, anche sul dato dell'indebitamento, l'effetto relativo all'intervento sui crediti d'imposta è, secondo me, del tutto scorretto.

Questi argomenti possono essere usati per sostenere una tesi lontana dalla mia, ma anche una tesi vicina a quella che ho sostenuto, tuttavia non c'è dubbio che proclamare l'inammissibilità di un emendamento, una volta che il relatore abbia deciso di mantenerlo con la nuova copertura che tiene conto delle osservazioni critiche fornite dalla nota del Ministero, sarebbe una decisione che io considererei illegittima e che non ho nessuna intenzione di prendere.

Né ho intenzione di sottoporre la questione al Presidente del Senato perché, a mio giudizio, essa già qui è risolta in modo assolutamente lineare e trasparente. La richiesta di una nuova relazione tecnica sull'emendamento del relatore, riformulato nelle parti su cui si concentravano le criticità evidenziate dalla nota tecnica del Governo, sarebbe un documento ultroneo, di cui non risultano precedenti.

Infatti, quando viene presentata una relazione tecnica nella quale si indica che occorre intervenire su una determinata norma perché di dubbia efficacia finanziaria, il presentatore dell'emendamento interviene modificando la norma: è esattamente quanto è stato fatto dal relatore. Non capisco, essendo il mio comportamento assolutamente lineare dal punto di vista della procedura (non esprimo per ora giudizi sul merito), in conformità con le regole sinora adottate in questa Commissione, perché dovrei deferire la decisione sull'ammissibilità dell'emendamento al Presidente del Senato. Tale richiesta, a mio avviso, è infondata e non intendo accoglierla.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, sono molto deluso dalle sue parole, perché la questione sollevata non riguardava il contenuto dell'emendamento - su cui il dibattito non si è ancora aperto e avremo modo di valutarlo - bensì le regole procedurali sinora adottate. Abbiamo accettato e sottoscritto insieme un'innovazione procedurale che non può essere applicata ad intermittenza, ma deve valere sempre. Il fatto che la riformulazione dell'emendamento 3.2000 non sia corredata da relazione tecnica - al pari della versione originaria che era accompagnata da una relazione governativa, anziché da una relazione tecnica - induce a ritenere che tale meccanismo procedurale sia utilizzato solo quando fa comodo; talvolta, infatti, la mancata presentazione di una nota tecnica può servire a far passare sotto silenzio determinati rilievi contenutistici.

Signor Presidente, temiamo che una vera relazione tecnica all'emendamento 3.2000 (testo 2) non sia stata presentata al solo scopo di agevolare la maggioranza nell'azione - che, ahimè, stiamo constatando con amarezza - di aggirare nella sostanza i vincoli previsti dall'articolo 81 della Costituzione, prima nel testo del disegno di legge e poi negli emendamenti approvati dalla Commissione.

Dinanzi al suo fermo rifiuto ad accogliere la nostra richiesta, decisione che incarna, a nostro avviso, uno strappo alquanto consistente nella procedura parlamentare e nei rapporti che hanno finora contraddistinto maggioranza e opposizione, non possiamo che segnalare il nostro distacco, anche fisicamente, da quest'attitudine della maggioranza, abbandonando i lavori della Commissione, pur sapendo che una simile decisione non farà che agevolare il prosieguo dell'esame della finanziaria.

PRESIDENTE. Ritiri l'ultima battuta perché sa bene che non è vero.

VEGAS (*FI*). Abbandonando i lavori della Commissione intendiamo segnare fisicamente e moralmente il distacco nei confronti di una prassi che sta andando sempre più in direzione - mi consenta - di un arretramento alla spesa pubblica, temo in funzione preelettorale. Vogliamo con questo nostro gesto segnare il nostro allontanamento, questa volta sì, non sulla procedura, ma sui contenuti della finanziaria. Auguriamo alla maggioranza di concludere felicemente l'esame dei documenti di bilancio. Come si usa in queste circostanze, resterà in Commissione solo una piccola delegazione di controllo.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Onorevoli colleghi, vorrei confermare che, per le ragioni che sono state ampiamente illustrate, da ultimo sotto il profilo procedimentale e di legittimità costituzionale, dal Presidente della Commissione non provvederò a ritirare l'emendamento 3.2000 (testo 2), consapevole di aver agito con assunzione di responsabilità nei confronti del problema e degli interessi sottesi al testo dell'emendamento in questione, ma anche con l'impegno severo a non compiere alcuno strappo - com'è stato lamentato - di natura procedurale o addirittura costituzionale.

Vorrei rispondere al senatore Vegas in relazione alla sua ultima considerazione, quando ha descritto l'atteggiamento complessivo della maggioranza in finanziaria come improntato ad una sorta di «arrembaggio alla spesa pubblica»: richiamo la vostra attenzione su questo punto per sottolineare che lo sforzo dell'intera maggioranza e del relatore è stato improntato all'esatto contrario. Sfido il senatore Vegas e i colleghi dell'opposizione a rintracciare una manovra finanziaria nella quale si siano operati tanti e tali tagli sulla spesa in sede parlamentare sui famosi costi della politica e su alcune strutture. Si sta incidendo in profondità. Non voglio fare l'elenco dei tagli, molti dei quali, peraltro (anzi, devo dire la maggior parte), non sono finalizzati ad un obiettivo di risparmio, sempre nel tentativo di rispettare un criterio di prudenza nella gestione del bilancio dello Stato.

Vorrei citare una misura che mi auguro sia approvata dalla Commissione e alla quale annetto una certa rilevanza: la norma che mira a sopprimere più di 300 enti pubblici nel nostro Paese. Non abbiamo portato a decurtazione neanche un euro. Stiamo chiudendo più di 300 enti in un colpo solo nel nostro Paese. Altro che arrembaggio alla spesa pubblica! Tutto è legittimo, ma abbiamo posto un tetto e ammesso quella deroga nell'interesse pubblico. Tra le altre misure, il Governo ha soppresso 30 enti; sono state disboscate le indennità e abolite 80 comunità montane.

Non so cosa succederà nel nostro Paese, non so se la manovra finanziaria e le nostre decisioni saranno condivise e se raccoglieranno o meno consenso; quel che è certo è che la finanziaria così concepita costituirà una manovra senza precedenti dal punto di vista del taglio della spesa pubblica, al cospetto della quale 200 o 300 milioni di euro di Tabella A rappresentano un nonnulla, tanto più che si tratta, per almeno la metà dei casi, di spese *una tantum*. Possono essere criticate, ma lo si è sempre fatto, cari colleghi: lo avete fatto anche voi e in misura molto maggiore.

Mi dispiace moltissimo che l'opposizione abbia annunciato l'abbandono della seduta; mi auguro che questa decisione sia revocata e che si proceda – per usare l'espressione adottata dal senatore Polledri – «all'ultimo miglio» a concludere un esame della finanziaria che dovrebbe inorgogliarci tutti, ciascuno con le proprie opinioni ed espressioni di voto, perché abbiamo fatto tutti un buono lavoro: quando sottolineo «tutti», non lo faccio ipocritamente o per ringraziamenti di rito, ma perché è vero che l'opposizione quest'anno – più di quanto non abbia saputo fare l'opposizione alla quale noi appartenevamo – si è contraddistinta per la proposizione di un numero contenuto di emendamenti e per una prospettazione alternativa alle posizioni da noi legittimamente sostenute e alle quali crediamo. Ecco perché è un peccato sciupare, per un ostacolo che può essere agevolmente superato per le ragioni anzidette, tutto questo lavoro e le opportunità che ci siamo reciprocamente accordati.

GALLI (LNP). Signor Presidente, non intendo entrare nel merito delle questioni che sono state già ampiamente discettate dai miei colleghi e che mi hanno ulteriormente convinto dopo l'intervento del relatore. In

questo caso, si verifica la stessa situazione della lotta all'evasione: chiunque abbia un minimo di contatto con il mondo lavorativo sa benissimo che un'eventuale lotta all'evasione che cominciasse oggi darebbe risultati solo tra qualche anno, anche se questi ultimi fossero già stati contabilizzati nel 2006 (non so in base a quale criterio). Sappiamo bene che tutto andrà a finire «a tarallucci e vino», all'italiana, ma concediamo comunque il beneficio del dubbio; allora, quando il relatore afferma che per la chiusura di 300 enti non è stato contabilizzato neanche un euro, ricordo che quella in esame è la finanziaria per il 2008.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sono molti di più.

GALLI (*LNP*). Se nel 2008 – ammesso che sarete ancora al Governo – voi riuscirete a chiudere 350, 400 o anche 4.000 enti, dovrete inserire una voce di copertura; infatti, la chiusura di un ente comporta sicuramente dei costi e non produce alcun risparmio nell'anno in cui si interviene con la chiusura.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. C'è scritto che fine fanno le risorse.

GALLI (*LNP*). C'è poco da leggere perché, se queste sono le coperture presunte, si rafforza ulteriormente la posizione già ampiamente descritta dai colleghi.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, avevo posto e continuo a porre due domande che purtroppo non hanno ancora trovato risposta. Vorrei sapere, innanzitutto, al di là degli «arrampicamenti sugli specchi», se quella firmata ieri dal sottosegretario Sartor è una relazione tecnica. A mio avviso, è fondamentale che non si proceda con autocertificazioni.

Vorrei capire, poi, per quale motivo per l'emendamento 3.1000 c'è una relazione tecnica firmata dal Ragioniere generale dello Stato, mentre per l'emendamento 3.2000 non esiste analoga documentazione. Con tutto il rispetto per i colleghi, il Presidente ed il rappresentante del Governo, sottolineo che a questa domanda non è stata fornita alcuna risposta. Ripeto, dunque, che vorrei conoscere il motivo per cui solo per l'emendamento 3.1000 c'è la firma del Ragioniere generale dello Stato, cioè la cosiddetta bollinatura. Non si tratta di due eventi distanti negli anni, ma di due eventi contestuali.

Questa è la prima domanda cui non ho avuto risposta.

PRESIDENTE. Evidentemente vi erano opinioni diverse. Voglio chiarire, quindi, che la risposta è stata fornita.

BALDASSARRI (*AN*). No, la risposta non c'è stata. È evidente, infatti, che per la copertura prevista nell'emendamento 3.1000 il Ragioniere

generale dello Stato si è sentito di firmare la bollinatura, mentre per quella dell'emendamento 3.2000 ciò non è accaduto. Questa è la realtà! Non mi sembra si tratti di una questione irrilevante.

Peraltro, signor Presidente, ciò non è irrilevante anche per un altro motivo banale e passo alla seconda domanda che ho posto. Vorrei capire cosa sia successo tra ieri e oggi. Infatti, avete approvato una serie di emendamenti che comportano aumenti di spesa per 450-500 milioni di euro. Faccio un esempio esplicito: nella relazione tecnica del Ragioniere generale dello Stato riferita all'emendamento 3.1000, all'ultima pagina («Riepilogo effetti finanziari sul 2008, 2009 e 2010»), l'organo tecnico rappresentato dalla Ragioneria elenca le maggiori spese, le minori entrate e calcola il totale per evidenziare l'effetto netto del provvedimento che necessita di copertura e di quale copertura si tratta. All'ultima pagina della relazione tecnica del Ragioniere generale dello Stato sull'emendamento 3.1000, si fa riferimento agli emendamenti 7.0.7 e 5.50. Nel frattempo noi o meglio voi avete votato questi emendamenti; quindi, le risorse utilizzate per tutti gli emendamenti votati fino ad oggi, fino alle ore 23 di questa sera, sono ormai assegnate. Ho fatto riferimento poc'anzi, nello specifico, alla tabella A e al FAS. Vorrei sapere, allora, come si fa a sostenere, a fronte di un'autocertificazione che non fa riferimento ai conteggi intervenuti tra ieri ed oggi, per i quali si sono determinati 450-500 miliardi di spese in più (che ovviamente riducono le disponibilità in tabella A e nell'ambito del FAS), che l'aggiustamento della copertura prevista nell'emendamento 3.2000 non ha bisogno di una relazione tecnica. Evidentemente tutti dovremmo fare un atto di fede perché ieri il sottosegretario Sartor ha evidenziato elementi di criticità. Io sono credente e faccio atti di fede, ma vorrei fare anche un atto di rispetto nei confronti delle istituzioni.

Infine, signor Presidente, ho chiesto il motivo per cui create un così grave *vulnus* istituzionale. Voi stessi avete detto che vi sono altri passaggi parlamentari: vorrei sapere, dunque, perché si deve accettare tale *vulnus* senza alcuna motivazione rispetto ai contenuti, agli obiettivi, ai tempi e ai risultati che voi stessi state perseguendo.

Per tali motivazioni e per le mancate risposte ai quesiti da me posti, noi non possiamo che sottolineare la nostra non partecipazione a questo atto con il quale voi dimostrate di essere noncuranti di tutti i ragionamenti svolti e – mi spiace doverlo affermare – anche noncuranti dei risultati fin qui ottenuti in termini di corretto rapporto tra maggioranza e opposizione. Vi ringrazio dei ringraziamenti, che però non sono sufficienti perché, oltre alle parole, servono comportamenti coerenti. Un comportamento coerente avrebbe dovuto indurre voi o meglio il relatore o meglio ancora la maggioranza – mi rendo conto che spesso il relatore è un cireneo che deve farsi carico di tutte le componenti – a ritirare l'emendamento, mantenere l'obiettivo proposto e continuare la collaborazione, pur nella diversità di opinioni, tra maggioranza ed opposizione, senza introdurre questo pericolosissimo *vulnus* istituzionale, rappresentato da un'autocertificazione della politica.

Non è un fatto personale di un singolo Ministro o di un singolo Sottosegretario.

Signor Presidente, mi lasci annotare un'ultima questione. Da giorni stiamo discutendo di aspetti rilevanti che coinvolgono la vita quotidiana dei cittadini ed implicano poste importanti nel bilancio. Avevo sollevato questo argomento già agli inizi di ottobre. Ma ci siamo resi conto che abbiamo lavorato e state lavorando su una finanziaria che, al di là dell'aumento della spesa, dello sperpero e quant'altro, è totalmente fuori dal mondo in questo istante? Tutti noi - me compreso - il 3 ottobre abbiamo ragionato (è un tema che avevo sollevato e che mi permetto di ricordare) sulla base di un cambio euro-dollaro fissato a 1,30. Qualcuno si è reso conto che attualmente il cambio euro-dollaro è a 1,45 e che, di conseguenza, tutti i numeri scritti in buona fede in quel momento da questo Governo sono saltati?

BOCCIA ANTONIO (*Ulivo*). È il petrolio.

BALDASSARRI (*AN*). Lasci stare il petrolio, senatore Boccia. Non c'entra nulla il petrolio. C'entra l'imbecillità della Banca centrale europea di cui noi siamo parte. Il Ministro dell'economia, che manda allo sbaraglio il suo Sottosegretario e non si permette neanche di venire ad assistere mezza volta ai lavori della Commissione, cosa pensa di tutto questo? Si rende conto che la sua finanziaria, il suo quadro contabile, il quadro macroeconomico dell'Italia sono radicalmente cambiati e che tutti i suoi numeri sono già saltati?

Dobbiamo, dunque, restare in succube silenzio nei confronti di un'autorità (quella sì autoreferente) che sull'altare dell'equilibrismo finanziario - non dell'equilibrio - a vantaggio solo dei grandi interessi bancari, finanziari, assicurativi europei e internazionali toglie all'Italia potenzialità di crescita ed aggiunge vincoli di bilancio (con meno crescita il vostro compito di quadrare i conti diventa enormemente più difficile).

Con grande pazienza abbiamo discusso di emendamenti di ogni tipo. In qualità di grande estimatore delle api e consumatore di miele mi sento legittimato a utilizzare sempre questo esempio. Qui in Commissione tutti noi abbiamo discusso dei 2 milioni di euro a sostegno degli apicoltori. Tuttavia, impegnare un ramo Parlamento e una Commissione del Parlamento stesso senza poter dire mezza parola di ciò che sta succedendo al di fuori di qui nel corso dell'*iter* della finanziaria...

BOCCIA ANTONIO (*Ulivo*). Ma se hai votato 2 miliardi di copertura sui fondi per enti! Un ex Sottosegretario...

LEGNINI *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Vice ministro.

BALDASSARRI (*AN*). Senatore Boccia, io non l'ho interrotta.



È una tecnica tradizionalmente nota a tutti quella di interrompere. Ha capito senatore Boccia? Al riguardo vi ho già fornito una risposta usando la parola, forse eccessiva, «vergogna». Prevedere un aumento delle pensioni minime serio, non da presa in giro, è un argomento serio, caro collega Boccia, non il discorso dei conti dormienti. Mi accingo a concludere, signor Presidente.

Per tutte queste ragioni, con grande rammarico, proprio perché i lavori erano stati impostati in tutt'altra maniera, annunzio che la rappresentanza in Commissione del Gruppo di Alleanza Nazionale da questo momento abbandona i lavori garantendo però la presenza tecnica di un rappresentante. (*I senatori appartenenti al Gruppo di Alleanza Nazionale abbandonano l'Aula*).

PRESIDENTE. È inutile che commenti ancora, sono dispiaciuto di questa decisione.

Invito il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti, e relativi subemendamenti, accantonati riferiti all'articolo 2.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo avviso favorevole sul subemendamento 2.13 (testo 2)/1, a condizione che si intenda riferito all'emendamento 3.1000 (testo 2), mentre ritiro l'emendamento 2.13 (testo 2) a mia firma. Invita quindi i proponenti a ritirare gli emendamenti 2.20, 2.30, 2.56, 2.59 e 2.69 (testo 2). Esprimo, poi, un parere favorevole sull'emendamento 2.78 e contrario sull'emendamento 2.91. Quanto agli emendamenti 2.97, 2.110, 2.115 e 2.0.8 (testo 2) e al subemendamento 2.0.22/1, invito i firmatari al ritiro. Ritiro a mia volta l'emendamento 2.0.22 e esprimo un parere contrario in ordine all'emendamento 2.0.23.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che il subemendamento 2.13 (testo 2)/2 è decaduto a seguito del ritiro dell'emendamento 2.13 (testo 2).

MORGANDO (*Ulivo*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 2.20 e lo ritiro.

TECCE (*RC-SE*). Ritiro gli emendamenti 2.30 e 2.97.

ALBONETTI (*RC-SE*). Ritiro l'emendamento 2.56.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Ritiro l'emendamento 2.110.

RUBINATO (*Aut*). Ritiro l'emendamento 2.59.

BRUTTI Paolo (*SDSE*). Aggiungo la mia firma al subemendamento 2.0.22/1 e lo ritiro.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.69 (testo 2). Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.78. Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 2.91, 2.115, 2.0.8 (testo 2) e 2.0.23.*)

PRESIDENTE. Passiamo quindi all'espressione del parere del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti accantonati e relativi subemendamenti.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario all'emendamento 3.26 e parere favorevole all'emendamento 3.42, a condizione che vengano soppressi i commi 7-*quinquies* e 7-*sexies*. Gli emendamenti 3.76, 3.77 e il subemendamento 3.76/1 affrontano lo stesso argomento, vale a dire il tetto spese per la ricerca, che è risolto in quanto ricompreso nell'emendamento 3.1000. Ritiro pertanto il mio emendamento 3.76 e invito al ritiro dell'emendamento 3.77.

PRESIDENTE. Il subemendamento 3.76/1 è dunque decaduto.

CICCANTI (*UDC*). Accolgo l'invito del relatore e ritiro l'emendamento 3.77.

PRESIDENTE. Ricordo che i subemendamenti 3.2000/1, 3.2000/2, 3.2000/3 e 3.2000/4, originariamente riferiti all'emendamento 3.2000, sono ora da intendersi riferiti al testo 2 del suddetto emendamento.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il parere del relatore è contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti i subemendamenti 3.2000/1, 3.2000/2, 3.2000/3 e 3.2000/4*).

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 3.2000/5.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il parere del relatore è favorevole.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(*Posto ai voti, è approvato il subemendamento 3.2000/5*).

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 3.2000/6.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole. Questa, infatti, è una norma di grandissimo valore, perché (a proposito di privilegi) determina l'incompatibilità di indennità tra i parlamentari, i sindaci e i presidenti di Provincia che vengono eletti in corso di mandato. Vorrei che tale aspetto fosse evidenziato e ringrazio la senatrice Rubinato per aver presentato questa proposta.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

*(Posto ai voti, è approvato il subemendamento 3.2000/6).*

TECCE (RC-SE). Ritiro i subemendamenti 3.2000 /7 e 3.2000/8.

PRESIDENTE. Passiamo ai subemendamenti 3.2000/9, 3.2000/10, 3.2000/11, 3.2000/12 e 3.2000 (testo 2)/1.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il parere del relatore è contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti i subemendamenti 3.2000/9, 3.2000/10, 3.2000/11, 3.2000/12 e 3.2000 (testo 2)/1. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 3.2000 (testo 2)).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.98.

TECCE (RC-SE). Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ai subemendamenti 3.1000/1, 3.1000/2, 3.1000/3 e 3.1000/6

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti, i subemendamenti 3.1000/1 3.1000/2, 3.1000/3 e 3.1000/6).*

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 3.1000/10, su cui è stata presentata una relazione tecnica che induce a modificare leggermente le cifre.

ALBONETTI (RC-SE). Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma al subemendamento 3.1000/10.

BRUTTI Paolo (SDSE). Signor Presidente, desidero anche io aggiungere la mia firma al subemendamento 3.1000/10.

TECCE (RC-SE). Signor Presidente, desidero anch'io aggiungere la mia firma al subemendamento 3.1000/10.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma al subemendamento 3.1000/10.

RUBINATO (*Aut*). Signor Presidente, desidero anche io aggiungere la mia firma al subemendamento 3.1000/10.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il parere del relatore su questo subemendamento è favorevole. Vorrei anche dire che questa proposta è di grandissimo valore perché dopo tanti anni viene istituito un Fondo per l'esposizione all'amianto e alla fibra fiberfrax. In questa sede vorrei solo ricordare le tante battaglie che il senatore Pizzinato (che è stato a lungo in questi banchi) ha dedicato dall'opposizione e anche dalla maggioranza a questo tema.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

*(Posto ai voti, è approvato il subemendamento 3.1000/10).*

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 3.1000/4 (testo 2).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sul subemendamento 3.1000/4, il parere è favorevole a condizione che la cifra di 3 milioni di euro indicata nel testo sia sostituita da quella di 2 milioni di euro.

RONCHI (*Ulivo*). Faccio mio l'emendamento e accetto di riformularlo, modificando la cifra secondo le indicazioni del relatore.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il parere è favorevole sul subemendamento 3.1000/4 (testo 2).

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

*(Posto ai voti, è approvato il subemendamento 3.1000/4 (testo 2)).*

PRESIDENTE. Passiamo ai subemendamenti 3.1000/7, 3.1000/8 e 3.1000/9.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il parere è contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti i subemendamenti 3.1000/7, 3.1000/8 e 3.1000/9)*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.1000, al quale è stata apportata una modifica a seguito dell'approvazione del subemendamento 2.13 (testo 2)/1, a firma della senatrice Rubinato.

È chiaro che in questo emendamento sono confluiti i mezzi di copertura di altri emendamenti che sono stati approvati isolatamente e che producevano un miglioramento dei saldi.

Avverto che si passerà alla votazione dell'emendamento 3.1000 nel testo 2 che, rispetto alla prima formulazione, la quale comprendeva anche parti di emendamenti precedentemente approvati al fine della compiutezza della manovra, contiene soltanto le proposte modificative del disegno di legge da votare. L'integrazione è necessaria perché gli emendamenti approvati recano i mezzi di copertura.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 3.1000 (testo 2)).*

Passiamo all'emendamento 3.121.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito al ritiro dell'emendamento, diversamente il parere è contrario. Al riguardo sottolineo che in fase di illustrazione ho manifestato interesse per questa proposta di modifica, interesse che permane, tuttavia il Governo mi ha informalmente comunicato che sul tema della detassazione – per così dire – dei contributi delle fondazioni bancarie è in atto un confronto con le fondazioni proprio per conseguire l'obiettivo perseguito con l'emendamento 3.121.

FERRARA (FI). Signor Presidente, insisto per la votazione.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.121).*

RUBINATO (Aut). Signor Presidente, segnalo che in proposito abbiamo presentato un ordine del giorno. Chiedo inoltre di poter aggiungere la mia firma e quella del collega Giaretta agli emendamenti identici 5.116 (testo 2) e 5.117 (testo 2).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.0.6.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito al ritiro dell'emendamento.

BARBATO (Misto-Pop-Udeur). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.0.6.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.26.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito al ritiro dell'emendamento.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.0.2 (testo 2).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Ovviamente esprimo parere favorevole.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere favorevole.

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 4.0.2 (testo 2)*).

MICHELONI (*Ulivo*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 4.0.3

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.0.5.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 4.0.5*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.0.7.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito al ritiro dell'emendamento risultando lo stesso assorbito nell'emendamento 3.1000 (testo 2).

MICHELONI (*Ulivo*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.0.8.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito al ritiro dell'emendamento.

MICHELONI (*Ulivo*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 4.0.8.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.17.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito al ritiro dell'emendamento perché ricompreso nell'emendamento 3.1000 (testo 2).

RUBINATO (*Aut*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 5.17.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.18.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito al ritiro dell'emendamento perché anch'esso è ricompreso nell'emendamento 3.1000 (testo 2).

RUBINATO (*Aut.*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 5.18.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.22 (testo 3).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere favorevole.

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 5.22 (testo 3).*)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.23.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere favorevole.

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 5.23).*)

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, aggiungo la firma all'emendamento 5.38 (testo 2) e lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.54 (testo 2).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere favorevole.

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 5.54 (testo 2).*)

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti 5.53, 5.58, 5.59 e 5.60.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 5.53, 5.58, 5.59 e 5.60).*

PRESIDENTE. Sull'emendamento 5.94 vi è un invito al ritiro. I proponenti intendono accogliere tale richiesta?

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.95.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 5.95).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.108 (testo 2) al quale hanno chiesto di aggiungere la firma le senatrici Palermi e Nardini e i senatori Russo Spena, Salvi, Tecce, Pecoraro Scanio e Galardi.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere favorevole.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 5.108 (testo 2)).*

PRESIDENTE. Passiamo agli identici emendamenti 5.116 (testo 2) e 5.117 (testo 2).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere favorevole.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 5.116 (testo 2), identico all'emendamento 5.117 (testo 2)).*

MORGANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 5.118.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.



LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 5.0.2.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.  
Passiamo all'emendamento 6.8.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Mi rimetto al Governo.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Invito al ritiro.

BRUTTI Paolo (*SDSE*). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.9 (testo2).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il parere è favorevole, a condizione che la cifra indicata di 20 milioni venga ridotta a 4 milioni di euro.

PRESIDENTE. Per la copertura in tabella B è necessario indicare la decorrenza. È a partire dal 2008, è così?

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sì, signor Presidente, è esatto.

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 6.9 (testo2)*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.0.2 (testo 2).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il parere è favorevole a condizione che la cifra indicata venga ridotta da 10 milioni di euro a 4 milioni.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 6.0.2 (testo2)*).

PRESIDENTE. Passiamo ai subemendamenti all'emendamento 7.0.3 (testo 2).

L'emendamento 7.0.3 (testo 2)/01 è dichiarato improponibile in quanto erroneamente riferito all'emendamento 3.1000/5.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole all'emendamento 7.0.3 (testo 2)/2, a condizione che dopo le parole «ricorre alla mobilità», siano aggiunte le seguenti «, anche ai sensi dell'articolo 1, comma 536, della legge 27 dicembre 2006, n. 296» e a condizione che venga soppresso il secondo periodo.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.  
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

TECCE (*RC-SE*). Accolgo le condizioni poste dal relatore e dal rappresentante del Governo e riformulo nel senso indicato l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/2.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/2 (testo 2)).*

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario all'emendamento 7.0.3 (testo 2)/3.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.  
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/3).*

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i presentatori al ritiro dell'emendamento 7.0.3 (testo 2)/4, diversamente il parere è contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.  
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Ritiro l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/4.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario all'emendamento 7.0.3 (testo 2)/5.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.  
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/5).*

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i presentatori al ritiro dell'emendamento 7.0.3 (testo 2)/6, diversamente il parere è contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.  
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Ritiro l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/6.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario all'emendamento 7.0.3 (testo 2)/7.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.  
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/7).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere favorevole all'emendamento 7.0.3 (testo 2)/26.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.  
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/26).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario all'emendamento 7.0.3 (testo 2)/8.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.  
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/8).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i presentatori al ritiro, altrimenti il parere è contrario all'emendamento 7.0.3 (testo 2)/9.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.  
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

ALBONETTI (RC-SE). Ritiro l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/9.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere favorevole all'emendamento 7.0.3 (testo 2)/10, a condizione che dopo le parole «ricorre alla mobilità», siano aggiunte le seguenti «, anche ai sensi dell'articolo 1, comma 536, della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.  
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

ALBONETTI (RC-SE). Accolgo le condizioni poste dal relatore e dal rappresentante del Governo e riformulo nel senso indicato l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/10.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/10(testo 2)).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i presentatori al ritiro dell'emendamento 7.0.3 (testo 2)/11, diversamente il parere è contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.  
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

RUBINATO (*Aut.*). Chiedo che l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/11 sia votato.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/11.*)

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Esprimo parere favorevole all'emendamento 7.0.3 (testo 2)/12 (testo 2).

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/12 (testo 2).*)

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Invito il presentatore al ritiro dell'emendamento 7.0.3 (testo 2)/13, diversamente il parere è contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Esprimo parere conforme a quello del relatore.

BARBATO (*Misto*). Ritiro l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/13, pur chiedendo che sia accolto come ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Barbato.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Invito il presentatore al ritiro, altrimenti il parere è contrario all'emendamento 7.0.3 (testo 2)/15.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Esprimo parere conforme a quello del relatore.

BARBATO (*Misto*). Ritiro l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/15.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Invito il presentatore al ritiro dell'emendamento 7.0.3 (testo 2)/16, diversamente il parere è contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Esprimo parere conforme a quello del relatore.

BARBATO (*Misto*). Ritiro l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/16. Desidero tuttavia esprimere alcune perplessità considerando che l'assunzione nel ruolo del personale dell'amministrazione giudiziaria dei dirigenti risultati idonei, non produce costi aggiuntivi essendo, tali costi, coperti dalla dotazione prevista per il Ministero della giustizia.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito il presentatore al ritiro dell'emendamento 7.0.3 (testo 2)/17, diversamente il parere è contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

VILLONE (*SDSE*). Ritiro l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/17.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario all'emendamento 7.0.3 (testo 2)/18.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/18*).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito il presentatore al ritiro dell'emendamento 7.0.3 (testo 2)/19, diversamente il parere è contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

MORGANDO (*Ulivo*). Ritiro l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/19.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito il presentatore al ritiro dell'emendamento 7.0.3 (testo 2)/20, diversamente il parere è contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

MORGANDO (*Ulivo*). Ritiro l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/20.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario all'emendamento 7.0.3 (testo 2)/21.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/21*).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario all'emendamento 7.0.3 (testo 2)/22.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/22).*

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito il presentatore al ritiro dell'emendamento 7.0.3 (testo 2)/23, diversamente il parere è contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

BARBATO (*Misto*). Ritiro l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/23.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario all'emendamento 7.0.3 (testo 2)/24.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/24).*

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole all'emendamento 7.0.3 (testo 2)/25.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Mi rimetto alla Commissione.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/25).*

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, prima che lei proceda con l'emendamento 7.0.3 (testo 2) vorrei fare delle osservazioni, poiché c'erano due riformulazioni del relatore e, in realtà, sono state aggregate nell'emendamento che abbiamo approvato prima. Vorrei, quindi, segnalare che la variazione di tabella, cioè gli effetti finanziari dell'emendamento non si riferiscono all'emendamento 3.1000, ma all'emendamento 7.0.3 (testo 2).

PRESIDENTE. La sua è una giusta informazione; tuttavia non si tratta di un testo di legge, ma di un'informazione sugli effetti dell'emendamento.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sono d'accordo, ma ho voluto precisarlo poiché avevamo votato un emendamento in cui, non so per quali ragioni, era finita questa variazione di tabella.

PRESIDENTE. Abbiamo votato solo il testo dell'emendamento. Il relatore, rispetto alle osservazioni del Governo, deve fare una proposta che riguarda la parte finale di questo testo, modificandone gli effetti finanziari.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, nella prima parte, riguardante il Ministero della salute, occorre modificare la voce relativa al 2010 aggiungendo +140.000; invece, per quanto riguarda il Ministero dell'economia e le finanze occorre aggiungere +12.300 per l'anno 2008, +146.200 per il 2009 e +216.600 per il 2010.

PRESIDENTE. Pertanto, il testo dell'emendamento 7.0.3 (testo 3) è quello al nostro esame, ma, sulla base dell'emendamento che abbiamo già approvato, nella parte finale abbiamo una modificazione delle risultanze, per cui nella seconda parte vanno modificate le cifre degli effetti finanziari: per il 2008 +12.300, per il 2009 +146.200 e per il 2010 216.600.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è favorevole.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 7.0.3 (testo 3)).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.0.4.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i proponenti al ritiro dell'emendamento.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

MORGANDO (*Ulivo*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 7.0.4 e lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.0.7 (testo 2).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il parere del relatore è favorevole a condizione che venga soppresso il comma 8 che è già compreso nell'emendamento 3.1000.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 7.0.7 (testo 3)).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 8.0.8.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito al ritiro, diversamente il parere è contrario, per gli argomenti che sono noti.

VILLONE (*SDSE*). Signor Presidente, come i colleghi sanno, io ed altri senatori abbiamo presentato emendamenti volti a contenere l'incremento di dotazione degli organi costituzionali e di rilievo costituzionale entro il tetto d'inflazione programmata o entro una percentuale del suddetto tetto.

Si è aperta una discussione e ci si è chiesti se il Parlamento avesse o meno il potere di deliberare sul punto o se vi fosse un ostacolo posto dall'autonomia costituzionale degli organi anzidetti. Personalmente considero del tutto privo di fondamento tale argomento, perché il Parlamento, secondo una corretta lettura della nostra Costituzione e anche nell'esperienza costituzionale di altri Paesi, ha certamente pieno potere di deliberare in materia.

Intendo dare atto al presidente Morando di aver difeso con grande fermezza le prerogative della Commissione e anche dell'istituzione Senato in questo contesto; io stesso ho espresso una ferma opinione contraria sull'eventuale dichiarazione di inammissibilità che avrei considerato una sciagurata evenienza. Infatti, di fronte alla fermezza dimostrata sono rientrati i propositi volti a dichiarare l'inammissibilità dell'emendamento 8.0.8 e, contestualmente, sono arrivati gli impegni espliciti dei vertici degli organi costituzionali e di rilievo costituzionale a contenere l'incremento di spesa entro il tetto corrispondente all'inflazione programmata.

A questo punto, possiamo anche non porre formali paletti giuridici per un aspetto che diventa di cortesia istituzionale. Infatti, il risultato sostanziale è conseguito. Chiedo comunque alla Commissione di esprimersi con una votazione. Allo stesso modo, chiedo al relatore – che lo ha già fatto – ed al Governo di esprimere il loro parere, perché così facendo collettivamente certifichiamo la nostra convinzione di essere titolari del potere di deliberare su questo tema. Non importa l'esito, ma che si voti per stabilire un precedente che, personalmente, ritengo di grande rilievo.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, trattandosi di tematiche che riguardano organi costituzionali e di rilievo costituzionale, ritengo doveroso rimettermi alle decisioni che saranno prese dalla Commissione.

VILLONE (*SDSE*). Signor Presidente, anche questo è un parere.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, l'emendamento proposto dai colleghi Villone e Salvi merita una certa attenzione anche per il dibattito che ha suscitato tra i cultori del diritto. Il collega Villone pone due questioni. La prima è di merito e riguarda la necessità che tutta la pubblica amministrazione, comunque definita, anche di rango costituzionale, concorra all'obiettivo strategico di riduzione della spesa pubblica. Poiché, come ricordava il relatore Legnini, abbiamo effettuato una buona sforbiciata a tutti i livelli, cominciando dai Comuni e passando anche per il Parlamento, ovviamente i colleghi pongono il problema che anche gli organi costituzionali si muovano in questa direzione.



Signor Presidente, a mio avviso si può solo essere d'accordo, nel senso che se c'è uno sforzo della comunità nazionale, è giusto che tutti vi concorrano. Il senatore Villone ricorda altresì che ad esempio la Presidenza della Repubblica ha già autonomamente reso pubblico che non c'è bisogno di un voto, o di un indirizzo del Parlamento, perché avrebbe comunque contenuto le spese entro il limite dell'aumento del costo della vita; anche altri organi dello Stato hanno fatto lo stesso.

In secondo luogo, il senatore Villone pone una questione più delicata, rispetto alla quale personalmente mi sento inadeguato perché si tratta di un dibattito più adatto alla 1<sup>a</sup> Commissione, ovvero se sia un diritto della Commissione bilancio – gliene siamo grati, ma solitamente dovrebbe essere un diritto proprio di tutta l'istituzione Parlamento – intervenire con una norma di legge per rendere vincolante quest'obiettivo, che non definirei politico, ma piuttosto strategico; si potrebbe addirittura ritenerlo un obiettivo etico, ma, in definitiva, si tratta di un generale obiettivo di riduzione della spesa pubblica. Sul tema si è aperta una grande discussione ma non penso che dovremmo ora contribuire a nutrirla: sarebbe sì interessante, ma francamente non è il momento.

Diversamente, signor Presidente, vorrei sviluppare un'altra riflessione che invito il collega Villone a seguire. Ritengo che sarebbe opportuno trasformare l'emendamento in un ordine del giorno volto a sensibilizzare gli organi costituzionali affinché concorrano con le loro decisioni a sostenere lo sforzo nazionale di riduzione della spesa pubblica. A norma del nostro Regolamento, infatti, quando un emendamento è respinto è difficile, anzi impossibile, presentare un ordine del giorno che abbia il medesimo oggetto. Per questo motivo, dovremmo riflettere se sia più utile un voto contrario – anche se che, ovviamente, ove ce lo richiedesse il collega Villone, personalmente non mi sottrarrei – o se non sia più opportuno votare a favore di un ordine del giorno che sensibilizzi tutti gli organi dello Stato a corrispondere alla volontà del Parlamento di ridurre la spesa pubblica.

Tuttavia, poiché sono d'accordo sull'obiettivo strategico, mi rimetto alle decisioni del senatore Villone: se dovesse invitarci a votare contro l'emendamento, mi atterro alle sue indicazioni; laddove, al contrario, preannunciasse di votare a favore dell'emendamento – voto per cui personalmente propenderei – mi rimetterò ugualmente alla sua decisione, perché la questione è seria dal punto di vista strategico e interessante dal punto di vista giuridico-istituzionale.

VILLONE (*SDSE*). Ringrazio il collega Boccia per la sua attenzione e mi dichiaro sin d'ora disponibile ad aprire con lui un dibattito dottrinario, ma in questo momento il mio obiettivo strategico non è assimilabile al suo: a mio avviso, è necessario votare, perché la mia volontà è stabilire la titolarità dell'istituzione Parlamento a decidere.

Se votassi – ma mi asterrò – mi esprimerei a favore dell'emendamento. Capirò anche se la Commissione dovesse esprimere un voto contrario, perché dal mio punto di vista ciò non cambia la questione.

CABRAS (*Ulivo*). Signor Presidente, condivido le valutazioni del collega Villone sulle prerogative dell'emendamento 8.0.8 e apprezzo anche la decisione del Presidente della Commissione di dichiararlo ammissibile. Per questo motivo, la mia scelta di esprimere un voto contrario sull'emendamento non riguarda il merito, ma è legata all'esigenza di sottolineare quello che il senatore Villone ha molto efficacemente esposto.

Penso che il Parlamento sia sovrano. So bene quali siano gli argomenti, tra gli altri, ai quali si fa appello: ad esempio, il Senato, quando approva il suo bilancio interno, di fatto decide se incrementare o ridurre la spesa. Tuttavia, anche quando compiamo valutazioni di ordine più generale sulla spesa pubblica, che comprendano altri organi costituzionali, abbiamo i titoli per esprimerle: questo è il senso dell'emendamento 8.0.8.

LUSI (*Ulivo*). Signor Presidente, per le stesse motivazioni già espresse dal senatore Cabras, desidero preannunciare il mio voto di astensione. Infatti, non ritengo possibile votare a favore dell'emendamento 8.0.8, per le ragioni anticipate dal senatore Villone. Peraltro, con grande onestà intellettuale, credo che sia sbagliato non trasmettere un piccolo segnale, ancorché – me ne rendo conto – meramente formale, dell'attenzione a questo tema; un mero voto contrario, in sostanza, non sarebbe sufficiente a valorizzare quello che il collega Villone ha già egregiamente espresso.

A mio parere, la questione non riguarda soltanto l'autonomia del Parlamento. Da una parte, gli organi costituzionali operano in un regime di piena autonomia – a norma e a garanzia della Costituzione stessa – proprio perché siano pienamente efficaci; dall'altro, devono essere in grado di lavorare con i fondi e le dotazioni che è il Parlamento a stabilire, essendo questa una decisione che spetta al Parlamento.

Per tali motivi ritengo fondamentale sottolineare l'importanza dell'argomento e – come già preannunciato – esprimerò un voto di astensione, discostandomi dal parere espresso dal relatore, proprio per significare che pur condividendo il punto toccato dal senatore Villone con la sua proposta emendativa spero, per ovvi motivi, si fermi qui.

BRUTTI Paolo (*SDSE*). Signor Presidente, preannuncio il mio voto a favore dell'emendamento 8.0.8. Ritengo un errore politico molto serio non avere inserito questa misura all'interno della legge o aver formulato sulla proposta – come ha fatto il relatore – un parere contrario. Infatti, in una legge finanziaria come quella al nostro esame, effettivamente, si compie uno sforzo di riduzione dei costi della politica e lo si fa pesare a molti livelli, alcuni dei quali sono colpiti in maniera estremamente seria (penso ai Comuni e ai Consigli di circoscrizione): ebbene, il fatto di non aver ricompreso in questo sforzo gli organi costituzionali – i cui costi è noto essere molto elevati e comunque più elevati dei corrispondenti organi costituzionali di altri Paesi europei – è a mio giudizio un grave e pericoloso errore politico di sottovalutazione dell'opinione pubblica. Qualcuno potrà obiettare che alcuni di questi organi procederanno per autonoma determinazione al contenimento delle spese, ma mi preme osservare che, per il

momento, la riduzione dei costi di cui tanto si parla ha interessato solo poche di queste istituzioni. Alcune hanno parlato, altre hanno mormorato, altre ancora non hanno comunicato nulla di quest'intenzione. Se dobbiamo ammettere che non possiamo, in questa sede, fissare un tetto alle spese di organi costituzionali del tipo del CNEL, solo perché nominati nella Costituzione, credo che andiamo al di là della misura. Un dibattito simile l'ho già ascoltato alcune settimane fa, quando è stata individuata un'altra zona di intangibilità, quella della RAI e del suo consiglio di amministrazione. Si è tentato anche lì di impedire al Senato di deliberare in materia. Ritengo che si stia compiendo un errore. Per questo motivo voterò a favore dell'emendamento.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, il relatore ha chiesto ai presentatori di ritirare l'emendamento 8.0.8, altrimenti esprimerà parere contrario. Io non rispetterò – forse per la prima volta – l'indicazione del relatore. Ho sempre ritenuto che la maggioranza debba attenersi alle indicazioni del relatore, in quanto relatore di maggioranza. Questo specifico emendamento, però, ha una grande rilevanza e peraltro il presentatore ne ha chiesto comunque la votazione; credo, pertanto, sia necessario che insieme ad alcuni voti contrari (espressi proprio per seguire l'indicazione del relatore) siano espressi anche alcuni voti favorevoli per dimostrare che il Senato comincia ad affrontare il tema, nella sua autonomia e responsabilità.

ALBONETTI (*RC-SE*). Signor Presidente, sottoscrivo le motivazioni adottate dal senatore Lusi e, quindi, anche il mio Gruppo esprimerà un voto di astensione.

Vorrei chiedere, però, al senatore Villone di valutare, in ragione della delicatezza del tema (che non riguarda soltanto gli aspetti del bilancio, ma anche i rapporti tra il Parlamento e gli organi costituzionali), la possibilità di individuare una sede opportuna affinché la riflessione giunga ad esiti positivi per i rapporti democratici del nostro Paese.

MORGANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, ritengo sacrosanto che si apra un dibattito sul contenimento della spesa degli organi di rilevanza costituzionale: non ci sono entità separate nello Stato e tutti devono concorrere all'obiettivo di contenere la spesa. Il dibattito svolto in Senato e le iniziative assunte hanno già prodotto alcuni risultati, ancorché non generali. Ciò rappresenta sicuramente un fatto molto positivo.

Comprendo le ragioni complessive di equilibrio che hanno indotto il relatore a formulare una richiesta di ritiro dell'emendamento o, diversamente, ad esprimere un parere contrario. Io mi adeguo al parere del relatore e pertanto voterò in senso contrario per evidenti ragioni.

RUBINATO (*Aut*). Signor Presidente, la discussione che si sta svolgendo questa sera e le stesse dichiarazioni di voto attestano il fatto che si è aperto un dibattito importante, grazie anche alla fermezza del Presidente

nella dichiarazione di ammissibilità di questo emendamento; il Senato e la 5<sup>a</sup> Commissione, in particolare, dimostrano di essere sensibili al tema in modo non ideologico né populistico.

Come ha già ricordato il relatore, nel disegno di legge finanziaria ci sono molti interventi incisivi sui costi della politica: pensare di incidere in tutti o quasi tutti i settori senza toccare gli organi costituzionali sarebbe stato francamente non comprensibile e non giustificabile. Gli organi costituzionali godono di garanzie costituzionali non perché siano sciolti dal rispetto dei doveri relativi all'interesse pubblico del risanamento della finanza pubblica, ma perché, essendo appunto costituzionali, dovrebbero dare l'esempio della tutela dell'interesse pubblico.

Per il Gruppo delle Autonomie, partecipando agli incontri con il Governo, avevo proposto una sorta di patto di stabilità anche per le Camere sull'esempio degli enti locali e di tutti gli organi che devono contribuire al risanamento della finanza pubblica. Si è arrivati alla formulazione di questo emendamento che, a mio avviso, è perfettamente conforme alla Costituzione e alla prassi costituzionale.

Dichiaro, pertanto, il mio voto di astensione raccogliendo comunque l'invito del relatore. Credo che il Senato, in particolare, avrà modo, a prescindere dal voto di questa sera, di applicare il principio contenuto nell'emendamento in esame in sede di approvazione del bilancio interno di questa Camera, per dimostrare di essere coerenti con la decisione che sia pure implicitamente verrà assunta stasera.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, dichiaro, a titolo personale (su una materia così delicata non posso impegnare il mio Gruppo con il quale non mi sono potuto confrontare), il voto favorevole sull'emendamento in esame.

La dichiarazione di ammissibilità dell'emendamento ha riconosciuto in capo al Parlamento la titolarità di disporre in questa materia. A questo punto, dunque, dobbiamo esprimere soltanto una valutazione di merito, ovvero se ciò sia giusto, non se sia legittimo (perché, ripeto, l'ammissibilità ha risolto il problema). Allora, rispetto al fatto se sia giusto, si deve ricondurre la questione all'interno del Trattato di Maastricht: abbiamo vincoli di finanza pubblica che ci derivano da impegni internazionali, i quali implicano un coinvolgimento di tutti gli organi della Repubblica italiana, nessuno escluso. Poiché per competenza costituzionale questi obiettivi vengono definiti dal Parlamento, va da sé che tutto il sistema dell'organizzazione della nostra Repubblica si deve conformare a tali obiettivi.

Per tale ragione, considero giusto e legittimo quanto affermato dal senatore Villone circa il fatto che il Parlamento debba esprimersi nel merito giacché la questione della legittimità si è risolta di per sé con l'ammissione dell'emendamento. In ogni caso, non poteva essere diversamente per le considerazioni che ho testé svolto sui vincoli derivanti dagli impegni di carattere internazionale.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 8.0.8).*

PRESIDENTE. Desidero aggiungere una riflessione, pur non volendo minimamente commentare il merito della discussione o il voto che ad essa è seguito. Voglio soltanto sottolineare che nel corso delle sedute della Commissione bilancio del Senato si è sviluppato un dibattito sul tema del contenimento dei costi degli organi costituzionali anche grazie all'emendamento 8.0.8 e all'iniziativa del relatore che ha ripreso quel testo nella proposta di copertura del suo emendamento, di cui abbiamo lungamente discusso. In realtà, l'emendamento 8.0.8 non è stato approvato e, quindi, non potremo cifrare in bilancio i quasi 17 milioni di euro di risparmio che sarebbero derivati dalla applicazione di tale norma se fosse stata approvata. Tuttavia quasi tutti gli organi costituzionali, nel corso degli ultimi giorni, hanno dichiarato che intendono attenersi per il 2008 al rispetto di questa indicazione, utilizzando per lo svolgimento delle proprie attività le stesse risorse del 2007 aumentate del tasso di inflazione programmata. Poiché nelle relative alle UPB l'aumento previsto è ben superiore, solo applicando questo indirizzo – che non è norma – l'effetto sul bilancio dello Stato consisterebbe in un miglioramento di 17 milioni di euro.

Naturalmente, non oso immaginare che gli organi costituzionali interessati, dopo aver reso dichiarazioni tanto impegnative, non le concretizzino. Nella relazione tecnica alla finanziaria non comparirà nulla di tutto ciò, ma se gli organi costituzionali faranno quanto hanno detto di voler fare si risparmieranno 17 milioni di euro e credo che se questo accadrà qualche merito lo avrà avuto la Commissione bilancio per la discussione che si è svolta in queste settimane.

Passiamo all'emendamento 8.0.9.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i presentatori a ritirarlo, diversamente il parere è contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

VILLONE (*SDSE*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 10.16 (testo 2)/1.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il parere è contrario su tutti i subemendamenti riferiti all'emendamento 10.16 (testo 2).

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

CICCANTI (*UDC*). Riguardo all'emendamento che ci accingiamo a votare, vorrei far riflettere il relatore e il Governo sul fatto che loro stessi, nell'emendamento a firma del relatore relativo ai derivati stabiliscono che si faccia riferimento alla valuta. Non si può parlare di interessi medi senza

escludere che si possano effettuare operazioni su prodotti che implicino la valuta. Si tratta, pertanto, di una correzione tecnica e non di merito sulla quale vi invito a riflettere.

PRESIDENTE. Il relatore e il Governo ritengono che la soluzione non sia quella corrispondente alle loro intenzioni ed hanno espresso un parere contrario.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 10.16 (testo2)/1, 10.16 (testo2)/2, 10.16 (testo2)/3, 10.16 (testo2)/4).*

Passiamo all'emendamento 10.16 (testo 2).

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, vi sono alcune considerazioni che suggeriscono al Governo di proporre al relatore una riformulazione dell'emendamento non mirata a contestare gli obiettivi che ci si vuole prefiggere, ma a rendere concretamente attuabile tutto ciò che può essere attuato con l'esistente assetto istituzionale.

Innanzitutto, in premessa devo ricordare come l'Esecutivo con la legge finanziaria dello scorso anno ha assunto questa iniziativa che si sta rivelando estremamente importante per normare questioni relative anche alla possibilità che vengano sottoscritti contratti derivati, che sappiamo essere estremamente complessi sotto il profilo della valutazione delle caratteristiche finanziarie di rischio. Un'azione molto importante, quindi, è stata proposta dall'Esecutivo lo scorso anno e ha trovato un favorevole accoglimento da parte del Parlamento. Anche alla luce dell'esperienza osservata, si intende (e in questo senso si condivide l'obiettivo) rafforzare l'azione imponendo una particolare prudenza agli enti locali e territoriali che avessero l'intendimento di sottoscrivere questi contratti imponendo un'attenta valutazione delle caratteristiche di rischio finanziario.

Nella formulazione del relatore vi sono due commi, in particolare (il 2-ter, ma soprattutto il 2-sexies), che innovano in maniera estremamente interessante perché richiedono una valutazione di tipo tecnico-finanziario ad una istituzione, in questo caso al Ministero dell'economia e delle finanze, circa i profili di rischio e il giudizio. La valutazione dovrebbe precedere la stipula del contratto, quindi dovrebbe essere fornita in tempi estremamente stringenti poiché sappiamo come i contratti derivati che si collegano all'andamento delle grandezze finanziarie e, al limite, anche reali possono essere oggetto di efficacia molto diversa se la stipula viene dilazionata nel tempo.

La situazione attuale è tale per cui il Ministero dell'economia e delle finanze non possiede una particolare competenza professionale in grado di poter effettuare questa valutazione. Si può anche discutere, ma non so se questo sia il momento più opportuno, sulla possibilità di istituire un'agenzia, un'istituzione che in tempi strettissimi possa fornire una valutazione estremamente complessa e articolata, quale quella che si dovrebbe richie-

dere. A titolo puramente esemplificativo, poiché la diffusione dei contratti derivati è un fenomeno relativamente recente, posso argomentare che autorevolissime istituzioni, quali la Banca d'Italia, per il proprio servizio di vigilanza ispettiva hanno dovuto sviluppare e ampliare la compagine del personale in grado di effettuare queste valutazioni nel momento in cui vengono svolte ispezioni in campo bancario. Questo a puro titolo esemplificativo, per dimostrare come le istituzioni, anche ai massimi livelli di competenza, hanno dovuto agire. Non si tratta, dunque, di una modifica ispirata ad un diverso perseguimento di obiettivi ma a garantire il corretto funzionamento rafforzando gli attuali meccanismi.

Do, dunque, lettura della proposta così come risulterebbe modificata: «1. I contratti su strumenti finanziari, anche derivati, sottoscritti da Regioni ed Enti Locali, sono informati alla massima trasparenza contrattuale.

2. I contratti su strumenti finanziari, anche derivati, sottoscritti da Regioni ed Enti locali devono recare le informazioni ed essere redatti secondo le indicazioni specificate in un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi sentite la Consob e la Banca d'Italia.

3. Il Ministero dell'economia e delle finanze verifica la conformità dei contratti ai modelli di cui al previsto decreto.

4. La Regione o l'Ente locale sottoscrittore dello strumento finanziario deve attestare espressamente di aver preso piena considerazione dei rischi e delle caratteristiche dello strumento proposto.

5. Il rispetto di quanto previsto ai commi 2 e 3 è elemento costitutivo dell'efficacia dei contratti».

Rispetto all'attuale normativa, quindi, si rafforza la necessità di una valutazione attenta delle caratteristiche di rischio e delle caratteristiche finanziarie. Allo stesso tempo, non potendosi assicurare che il Ministero possa per ogni singolo contratto, in tempi estremamente tempestivi, fornire la completa valutazione tecnic-finanziaria, si propone che il Ministero, sentiti la Consob e la Banca d'Italia, specifichi quali sono le informazioni che devono essere corredate al contratto stesso e imponga una verifica sulla conformità dei contratti rispetto a queste caratteristiche.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. In occasione dell'illustrazione dell'emendamento 10.16 avevo specificamente delineato i principi sui quali era stato predisposto il testo facendo espresso richiamo al dibattito che si era svolto in Commissione e in Aula la cui sintesi è contenuta nell'emendamento. Tuttora ritengo che il testo da me proposto, sulla base delle opinioni raccolte e di specifiche valutazioni emerse nel corso della discussione potrebbe in questo momento storico costituire la risposta più efficace ad un fenomeno che sta destando particolare preoccupazione all'interno del sistema delle autonomie locali, del mondo finanziario e della finanza pubblica.

Questa è la ragione che mi aveva portato a presentare in tale ambito l'emendamento in discussione. Tuttavia, dopo aver ascoltato e compreso – anche se non condividendole in pieno – le ragioni del Governo e in particolare l'ultima modifica al testo, rilevo che quest'ultimo recepisce in

parte e in forma attenuata l'indicazione normativa contenuta al comma 2-*sexies* dell'emendamento, che sottolineava l'esigenza di una valutazione da parte di un organismo terzo.

La nuova formulazione presentata dal Governo non accoglie questa proposta, però indica nel Ministero dell'economia e delle finanze l'organo chiamato a verificare la conformità dei contratti che saranno stipulati a specifiche caratteristiche. In sostanza, i contratti su strumenti finanziari, anche derivati, sottoscritti da Regioni ed enti locali devono recare le informazioni ed essere redatti secondo le indicazioni specificate in un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi sentite la Consob e la Banca d'Italia. Per tali ragioni accolgo la proposta di riformulazione avanzata dal Governo.

POLLEDRI (*LNP*). Anche se non è mia intenzione chiedere di riaprire i termini per la presentazione di eventuali subemendamenti, vorrei però ricordare che domani scade anche il termine per la presentazione di eventuali emendamenti in occasione dell'esame dell'Aula. Considerato che si tratta di una modifica di un certo rilievo bisognerebbe tenerne conto.

ALBONETTI (*RC-SE*). È evidente che rispetto alle autonomie locali si propone una sorta di supporto del Ministero dell'economia e delle finanze che garantisce una forma di controllo preventivo e di supporto informativo sui contratti relativi a strumenti finanziari. Mi sembra però che nel testo non sia stata indicata una data di riferimento. Da quando entrano in vigore questi contratti?

PRESIDENTE. Nel momento in cui il decreto viene pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALBONETTI (*RC-SE*). Non si potrebbe già indicare nel decreto una data specifica? Ciò renderebbe più cogente la norma in esame.

PRESIDENTE. Certamente.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Mi sembra un suggerimento utile.

TECCE (*RC-SE*). Per ragioni di coerenza rispetto alla maggioranza e di stima nei confronti del relatore seguirò la sua indicazione e voterò a favore del testo presentato dal Governo. Mi rammarico soltanto del fatto di votare la riformulazione di un testo che sostanzialmente non ho avuto modo di valutare adeguatamente e in via preventiva e che differisce sostanzialmente dal pregevole testo proposto dal relatore, che affrontava in maniera più organica un tema sul quale gli amministratori locali si trovano in difficoltà, non disponendo degli strumenti per operare una verifica tecnica rispetto alle proposte degli intermediari finanziari.



In proposito ho anche apprezzato la riflessione svolta dalla senatrice Bonfrisco che, seppure in maniera discutibile dal punto di vista dell'efficacia, aveva il pregio di porsi il quesito se le banche dovessero partecipare o meno ai rischi propri di operazioni per loro natura molto rischiose.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). La questione di cui si discute è molto importante per cui ritengo debba essere affrontata nella sua globalità. Mi sembra dunque molto riduttivo fare riferimento solo ad un problema di collocazione temporale della norma in esame. È evidente che l'entrata in vigore della norma è legata alla pubblicazione del provvedimento nella Gazzetta Ufficiale. Come si può dunque prevedere preventivamente nel decreto un termine *ad hoc*?

Secondo la riformulazione dell'emendamento proposta dal rappresentante del Governo i contratti su strumenti finanziari anche derivati sottoscritti da Regioni ed enti locali devono recare le informazioni ed essere redatti secondo le indicazioni specificate in un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze. Ciò significa che dal momento in cui entra in vigore questa norma e finché non si vara tale decreto, i contratti su strumenti finanziari anche derivati non si possono stipulare; dal 1° gennaio, quindi, ciò non sarà più possibile. Se si pone un termine di sei mesi diamo agli enti locali tre mesi in più per sottoscrivere tali contratti; pertanto, sono dell'avviso che non sia opportuno porre un termine.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'osservazione del senatore Boccia mi sembra fondata, perché dal momento in cui la legge entra in vigore, comunque la sua efficacia è subordinata alla conformità al decreto e, non essendo stato varato, non si possono stipulare i contratti.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Se decidiamo che vogliamo consentire questa pratica, dobbiamo porre un termine; se, invece, non poniamo un termine, evidentemente dal 1° gennaio non si potranno più sottoscrivere questi contratti su strumenti finanziari anche derivati. Occorre prendere una decisione. Non ho capito se i colleghi di Rifondazione Comunista vogliono permetterlo o meno.

TECCE (*RC-SE*). Noi vogliamo che non lo facciano.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Allora non dobbiamo stabilire alcun termine, perché in questo modo a partire dal 1° gennaio non potranno più farlo e si affretteranno a sottoscrivere tali contratti entro il 31 dicembre.

PRESIDENTE. Mi sembra quindi che l'orientamento sia nel senso di non inserire alcun termine.

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 10.16 (testo 3).*)

Passiamo all'emendamento 10.17.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il parere del relatore è favorevole, anche se vorrei conoscere l'avviso del Governo perché ho l'impressione che vi sia un problema di copertura finanziaria nella tabella C.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore. Confermo, inoltre, che non c'è alcun problema di copertura perché si riconducono al rispetto del patto di stabilità interno anche queste università. Il patto di stabilità è determinato con norma del Parlamento indipendentemente da questi enti, che appartengono o meno all'aggregato, quindi comunque gli obiettivi finanziari vengono raggiunti. Allo stesso tempo, trattandosi di università private, in assenza di questa norma non sarebbero oggetto di obiettivi di spesa o di saldo.

FERRARA (FI). Vorrei ricordare che tali condizioni favorevoli non si applicano soltanto alla regione Valle d'Aosta e alla Provincia autonoma di Bolzano, ma finiscono necessariamente per essere applicabili a tutte Regioni a statuto speciale, come è dimostrato da un'ampia disciplina costituzionale.

PRESIDENTE. L'emendamento afferma che tali condizioni si applicano solo alla regione Valle d'Aosta e alla Provincia autonoma di Bolzano.

FERRARA (FI). Per la Sicilia va benissimo, ma tale previsione rappresenta un baratro!

PRESIDENTE. Il Governo ritiene che non ci siano questi rischi.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 10.17 (testo 2).*

Passiamo all'emendamento 10.0.4 (testo 2).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il parere del relatore è favorevole.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Con la riformulazione la norma è stata rafforzata.

PRESIDENTE. Siccome il testo è stato ampiamente modificato, occorre distribuirlo, perché non è possibile votare senza conoscere il testo di un emendamento. Dipongo quindi la temporanea sospensione dell'esame dell'emendamento 10.0.4 (testo 2).

Passiamo all'emendamento 10.0.5.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il parere del relatore è favorevole.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 10.0.5).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 10.0.6 e al relativo subemendamento 10.0.6/1.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, invito al ritiro del subemendamento 10.0.6/1, diversamente formulo parere contrario.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, ritiro il subemendamento 10.0.6/1.

PRESIDENTE. Nell'emendamento 3.2000 – di cui tanto abbiamo discusso in questa seduta – sono incluse un complesso di misure molto incisive in grado di realizzare un risparmio di 313 milioni di euro: 213 milioni di euro sono utilizzati per la copertura della norma che abolisce i *ticket* sanitari e i restanti 100 milioni di euro sono destinati all'intervento a favore del fondo per i piccoli Comuni.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Ritiro l'emendamento 10.0.6, in quanto di fatto assorbito nell'emendamento 3.2000, precedentemente approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 12.7 (testo 2).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 12.7 (testo 2).

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 12.7 (testo2)).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 12.0.1.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 12.0.1.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 12.0.1).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 13.4 (testo 3) e ai relativi subemendamenti 13.4 (testo 2)/1, 13.4 (testo 2)/2, 13.4 (testo 2)/3 e 13.4 (testo 2)/4, tutti precedentemente accantonati, che sono da intendersi ad esso riferiti.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole solo sul primo periodo del subemendamento 13.4 (testo 2)/1, fino alle parole «"tra loro confinanti";». Invito pertanto i presentatori del subemendamento a riformularlo.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

LUSI (*Ulivo*). Per quanto riguarda il secondo periodo del testo della proposta emendativa, si trattava di una semplice correzione letterale. Il terzo periodo della proposta, invece, era volto ad evitare che vi fossero comunità montane di uno, due o tre Comuni.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Senatore Lusi, è l'esatto contrario, perché aggiungendo la deroga che prevede che i Comuni appartenenti alle comunità montane siano «non meno di quattro» si rischia di lasciare la norma scoperta dal punto di vista finanziario.

PRESIDENTE. Mi pare che il relatore abbia ragione.

LUSI (*Ulivo*). Accetto di riformulare il subemendamento 13.4 (testo 2)/1 in un testo 2, recependo le indicazioni del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che il subemendamento 13.4 (testo 2)/1 (testo 2) è da intendersi riferito all'emendamento 13.4 (testo 3).

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 13.4 (testo 2)/1 (testo 2)).*

Dichiaro i subemendamenti 13.4 (testo 2)/2, 13.4 (testo 2)/3 e 13.4 (testo 2)/4 inammissibili.

Passiamo all'emendamento 13.4 (testo 3) riformulato del relatore.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere favorevole.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, pur non nascondendo talune perplessità sul complessivo tenore della riforma delle comunità montane, per correttezza nei suoi confronti e nei confronti del relatore, voterò a favore dell'emendamento 13.4 (testo 3).

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 13.4 (testo 3)).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.2 e ai relativi subemendamenti, precedentemente accantonati.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 14.2, in quanto già di fatto ricompreso nell'emendamento 3.2000.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Risultano pertanto decaduti tutti i subemendamenti riferiti all'emendamento 14.2.

Passiamo all'emendamento 14.0.4, precedentemente accantonato.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere contrario.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 14.0.4).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 15.1 (testo 2) ed ai relativi subemendamenti, tutti precedentemente accantonati.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sui subemendamenti 15.1 (testo 2)/1, 15.1 (testo 2)/3 e 15.1 (testo 2)/5 e parere favorevole sui subemendamenti 15.1 (testo 2)/2 e 15.1 (testo 2)/4. Insisto per l'approvazione dell'emendamento 15.1 (testo 2).

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti i subemendamenti 15.1 (testo 2)/1, 15.1 (testo 2)/3 e 15.1 (testo 2)/5 ed approvati i subemendamenti 15.1 (testo 2)/2 e 15.1 (testo 2)/4. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 15.1 (testo 2)).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 18.0.6, precedentemente accantonato.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito al ritiro dell'emendamento.

LUSI (*Ulivo*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 20.15 (testo 2), precedentemente accantonato.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere favorevole.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 20.15 (testo 2)).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 21.4, precedentemente accantonato.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere favorevole perché non credo necessiti di copertura. In proposito, però, vorrei avere conferma dal rappresentante del Governo.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'emendamento 21.4 non necessita di copertura perché interviene nell'ambito delle risorse disponibili. Il Governo, quindi, esprime parere conforme a quello del relatore.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 21.4).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 21.0.4, precedentemente accantonato.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Mi rimetto al Governo.

PRESIDENTE. A mio avviso, l'emendamento 21.0.4 dovrebbe essere ritirato perché le risorse da esso recate sono state portate a copertura dell'emendamento già approvato. Quindi, non si possono utilizzare due volte le stesse risorse.

MICHELONI (*Ulivo*). Non è così, perché l'emendamento che noi abbiamo presentato – anche se dispiace al collega Polledri – prevedeva una cifra pari a 36 milioni di euro e riguardava una serie di capitoli. Dopo una discussione con il Governo, abbiamo concentrato la questione su due punti, formulando una proposta emendativa volta ad indirizzare 18 milioni di euro all'assistenza e alla scuola. L'emendamento 21.0.4, presentato dal Governo, interviene per 20 milioni di euro, ma avrebbe dovuto essere riformulato perché doveva finanziare gli altri punti ai quali noi abbiamo rinunciato con la riformulazione dell'emendamento a nostra firma. Mi aspettavo quindi una riformulazione dell'emendamento del Governo. Se è possibile, ne chiedo la momentanea sospensione dell'esame.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito, in attesa di sapere cosa il Governo intende fare in proposito.

Passiamo all'emendamento 22.10, precedentemente accantonato.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sull'emendamento in esame esprimo un parere favorevole a condizione che siano apportate delle modifiche, ovvero che alla prosecuzione degli interventi siano destinati 7 e non 8 milioni di euro e 1 milione di euro al rilancio del Polo di Mantenimento Pesante Nord di Piacenza. Si tratta, esclusivamente, di una redistribuzione delle somme.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

ALBONETTI (RC-SE). Bisogna modificare anche la cifra indicata nella terza riga che da 22 milioni passerebbe a 20, altrimenti rimane un maggiore onere di 2 milioni.

PRESIDENTE. Il senatore Albonetti ha ragione. La cifra è rideterminata in 20 milioni di euro.

Senatore Polledri, accetta la riformulazione?

POLLEDRI (LNP). Sì, signor Presidente, accetto.

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 22.10 (testo 2)*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 22.0.3 (testo 2), precedentemente accantonato.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il parere, signor Presidente, è favorevole.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 22.0.3 (testo 2)*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 22.13, precedentemente accantonato.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il parere, signor Presidente, è contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 22.13*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 23.0.4 (testo 2), precedentemente accantonato.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il parere, signor Presidente, è favorevole.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 23.0.4 (testo2)).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 23.0.8, precedentemente accantonato.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento.

MORGANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento e lo ritiro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Morgando.

Passiamo all'emendamento 24.0.7, precedentemente accantonato, e all'emendamento 25.6 (testo 2).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il parere, signor Presidente, è contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 24.0.7 e 25.6 (testo 2)).*

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti 25.0.11 e 25.0.12, precedentemente accantonati.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario su entrambi.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 25.0.11 e 25.0.12).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 26.0.2 (testo 2), precedentemente accantonato.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole.



SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.  
Esprimo parere conforme al relatore.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 26.0.2 (testo 2)).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 29.0.4.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere favorevole, a condizione che la cifra indicata venga ridotta a 3 milioni.

PRESIDENTE. I proponenti intendono accogliere le modifiche proposte dal relatore?

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Sì, signor Presidente.

CABRAS (*Ulivo*). Signor Presidente, aggiungo la firma all'emendamento.

TECCE (*RC-SE*). Anch'io, signor Presidente, aggiungo la firma all'emendamento.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è favorevole.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 29.0.24 (testo 2)).*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 28.2 e 28.3 sono assorbiti dall'approvazione dell'emendamento 29.0.24 (testo 2).

Passiamo all'emendamento 29.2 (testo 3), precedentemente accantonato.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere favorevole all'emendamento.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.  
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 29.2 (testo 3)).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 29.0.3 (testo 3), precedentemente accantonato.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere favorevole all'emendamento.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.  
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 29.0.3 (testo3)).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 29.0.4 (testo 5), precedentemente accantonato.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole all'emendamento.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 29.0.4 (testo 5)).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 29.0.15, precedentemente accantonato.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario all'emendamento 29.0.15.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 29.0.15).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 32.0.4 (testo 2), il cui esame era stato precedentemente sospeso.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, con riferimento alle quantificazioni della copertura mi rimetto al parere del Governo.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo ancora un attimo di tempo prima di esprimere un parere al riguardo.

PRESIDENTE. D'accordo.

Passiamo dunque all'emendamento 32.0.11 (testo 2) e ai relativi subemendamenti, tutti precedentemente accantonati.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Risultano pertanto decaduti i subemendamenti 32.0.11 (testo 2)/1 e 32.0.11 (testo 2)/2.

Passiamo agli emendamenti e ai subemendamenti, precedentemente accantonati, riferiti all'articolo 10.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Quanto all'emendamento 10.0.4 propongo di riformularlo in un testo 2, esprimendo al riguardo avviso favorevole.

RUBINATO (*Aut.*). Accogliendo la proposta del relatore, riformulo l'emendamento 10.0.4 in un testo 2.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, vorrei illustrare la rilevante difformità rispetto al testo precedente, in quanto si condiziona il passaggio al saldo finanziario – peraltro auspicato anche nelle dichiarazioni svolte dai Presidenti delle Regioni a statuto speciale – alla conclusione della fase sperimentale, che era già prevista con la legge finanziaria per l'anno in corso; inoltre, tale passaggio viene condizionato al fatto che la sperimentazione stessa ha avuto o avrà esiti positivi.

Esprimo, pertanto, parere favorevole.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 10.0.4 (testo 2)).*

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti ed ai relativi subemendamenti, precedentemente accantonati, riferiti all'articolo 21.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo un parere positivo sull'emendamento 21.0.4 (testo 2) presentato dal Governo.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 21.0.4 (testo 2)).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti, e dei relativi subemendamenti, accantonati riferiti all'articolo 32.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 32.0.4.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, dopo un'attenta valutazione degli oneri e della conseguente copertura, propongo di riformulare l'emendamento 32.0.4 in un testo 2, apportando le seguenti correzioni al comma 3: «Gli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al presente articolo sono calcolati in 1.000.000 euro per gli anni 2008, 2009 e 2010». *Conseguentemente alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni: 2008: – 1.000; 2009: – 1.000; 2010: – 1.000.*

PRESIDENTE. I proponenti accolgono l'invito del rappresentante del Governo?

TECCE (*RC-SE*). Sì, signor Presidente.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 32.0.4 (testo 2)).

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti e ai relativi subemendamenti riferiti all'articolo 33, precedentemente accantonati.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario all'emendamento 33.0.1 (testo 2).

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 33.0.1 (testo 2)).

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti e ai relativi subemendamenti, precedentemente accantonati, riferiti all'articolo 34.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 34.17; mi rimetto tuttavia al Governo circa i profili relativi alla copertura finanziaria.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento in esame.

MICHELONI (*Ulivo*). Sottoscrivo l'emendamento 34.17, ed esprimo al riguardo un voto favorevole.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 34.17)).

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti e ai relativi subemendamenti riferiti all'articolo 35, precedentemente accantonati.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 35.5, a condizione che il relativo importo sia ridotto da 5 milioni di euro a 1 milione di euro.

Esprimo altresì parere favorevole sui restanti emendamenti 35.16 (testo 2), 35.0.2 e 35.0.7.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Riformulo l'emendamento 35.5 nel senso suggerito dal relatore ed esprimo parere conforme sui restanti emendamenti.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, l'emendamento prevede stanziamenti non indifferenti per la progettazione e realizzazione di una specifica opera attraverso lo strumento della finanza di progetto.

Con riferimento alla progettazione, le procedure previste dalla finanza di progetto, secondo le indicazioni della Comunità europea, prevedono l'indizione di una gara per stabilire il concessionario. Considerato che è a carico di quest'ultimo la realizzazione del progetto, non si com-

prende per quale motivo si dovrebbero fornire degli stanziamenti a tale scopo.

In secondo luogo, poichè l'opera in questione ha un costo complessivo pari a 1 miliardo di euro, la cifra prevista è assolutamente irrisoria rispetto al totale e quindi andrà probabilmente soltanto a finanziare la progettazione e non la realizzazione effettiva dell'opera.

BRUTTI Paolo (*SDSE*). Il primo aspetto che va considerato nell'ambito di una gara condotta sulla base di un *project financing* è riferito alla progettazione. È inutile dunque prevedere una spesa del genere. Per di più l'opera, estremamente onerosa, per il momento è poco considerata dal CIPE in termini di rapida realizzazione. Pertanto non sarebbe sbagliato risparmiare questi stanziamenti e destinarli a qualcosa di maggiormente concreto per il 2008.

ENRIQUES (*Ulivo*). Non è certo che le modalità di esecuzione dell'opera non siano ancora determinate: è probabile che venga realizzata in *project financing*, ma non è detto. C'è una delibera della Provincia e un consenso degli enti locali che hanno deciso di compiere questo primo passo di progettazione e pertanto hanno chiesto un finanziamento. L'esito finale della procedura non è ancora determinato, anche perché è in corso una trattativa in sede europea per seguire le procedure ed avere un consenso dalle istituzioni di Bruxelles.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Se la situazione è così indietro, a maggior ragione non si capisce perché bisogna spendere queste somme, anche se l'opera potrà avere qualche utilità.

PRESIDENTE. Mi sembra che ci siano diffuse osservazioni critiche; forse sarebbe opportuna una richiesta di ritiro per affrontare la questione in modo più meditato, dal momento che ritengo vi sia incertezza sulle caratteristiche stesse dell'operazione.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, credo che i rilievi formulati dal senatore Ripamonti e dal senatore Brutti abbiano certamente la valenza propria di una valutazione politica, poiché si chiedono a che scopo si stanziino 20 milioni di euro a fronte di un'opera che costa un miliardo. Io apprezzo quest'argomentazione politica, ma non so dividerla, perché non conosco la vicenda.

Si afferma, inoltre, che trattandosi di progetto di finanza non possiamo stanziare fondi per la progettazione, ma ritengo che tale motivazione di ordine procedurale e procedimentale non sia fondata, per la ragione che conosciamo tutti, cioè che le pubbliche amministrazioni possono indire gare di progetto di finanza - anzi devono farlo - su progetto preliminare, quindi devono disporre di un minimo supporto progettuale.

Pertanto, visto che tale questione ha un grande rilievo, il relatore si rimette al Governo.

PRESIDENTE. Ho l'impressione che ci sia una una diffusa perplessità su quest'opera. Stante la situazione attuale, per evitare un voto contrario su una proposta che in un primo tempo era considerata ragionevole dal relatore e dal Governo, ritengo che in questa fase dell'esame del disegno di legge finanziaria sarebbe meglio che i proponenti ritirassero la proposta per lavorare ad una formulazione in una fase successiva.

ENRIQUES (*Ulivo*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 35.16 (testo 2).

(*Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 35.0.2 e 35.0.7.*)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 37.0.4.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 37.0.4.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 37.0.4.*)

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 46 e ai relativi subemendamenti, precedentemente accantonati.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sull'emendamento 46.9 esprimo parere favorevole.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

POLLEDRI (*LNP*). Vorrei chiedere al senatore Lusi se esista in Italia un corso di laurea in chiropratica, dal momento che ci siamo anche occupati di questo argomento in Commissione.

LUSI (*Ulivo*). Senatore Polledri, ve ne state occupando limitatamente per ciò che concerne i laureati in medicina. La risposta alla sua domanda è che il corso di laurea in chiropratica è stato attivato in tutti i Paesi europei, ad eccezione dell'Italia, oltre agli Stati del Nord America. Ci sono molti italiani laureati in chiropratica all'estero, di altissima levatura professionale, che non possono esercitare nel nostro Paese.

Vorrei anche far notare al collega Polledri che il tipo di laurea contemplato dall'emendamento 46.9 segue il modello europeo e non è – per fare un esempio – la laurea breve che si ottiene in 15 giorni a San Marino. È un corso di studi molto verificato in termini qualitativi.

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 46.9.*)

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 48.0.1. è stato ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti alla Tabella A di cui all'articolo 96.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 96.Tab.A.3, 96.Tab.A.8, 96.Tab.A.12, a condizione che l'importo sia ridotto a 5.000 euro per ciascuno degli anni indicati, 96.Tab.A.14, 96.Tab.A.15, 96.Tab.A.19, 96.Tab.A.22, 96.Tab.A.27 e 96.Tab.A.28. Quanto agli emendamenti 96.Tab.A.2, 96.Tab.A.4, 96.Tab.A.9, 96.Tab.A.18, 96.Tab.A.23 e 96.Tab.A.26, invito i rispettivi proponenti al ritiro. Sui restanti emendamenti il parere è contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 96.Tab.A.1 e lo trasformo in un ordine del giorno. Ritiro, altresì, l'emendamento 96.Tab.A.9.

MORGANDO (*Ulivo*). Sottoscrivo l'emendamento 96.Tab.A.12 e lo riformulo, come richiesto dal relatore, in un testo 2.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 96.Tab.A.2, 96.Tab.A.4, 96.Tab.A.5 e, 96.Tab.A.6, 96.Tab.A.10, 96.Tab.A.13, 96.Tab.A.17, 96.Tab.A.18, 96.Tab.A.20, 96.Tab.A.21, 96.Tab.A.23, 96.Tab.A.24, 96.Tab.A.25 e 96.Tab.A.26. Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 96.Tab.A.3, 96.Tab.A.8, 96.Tab.A.12 (testo 2), 96.Tab.A.14, 96.Tab.A.15, 96.Tab.A.19, 96.Tab.A.27, 96.Tab.A.28 e 96.Tab.A.22).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti alla Tabella B di cui all'articolo 96.

Avverto che l'emendamento 96.Tab.B.6 (testo 2) è inammissibile.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 96.Tab.B.5 e invito al ritiro i firmatari delle proposte 96.Tab.B.1, 96.Tab.B.2, 96.Tab.B.3 e 96.Tab.B.4.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 96.Tab.B.1, 96.Tab.B.2, 96.Tab.B.3 e 96.Tab.B.4. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 96.Tab.B.5).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti alla Tabella C di cui all'articolo 96.

Avverto che l'emendamento 96.Tab.C.2 è inammissibile.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 96.Tab.C.1.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 96.Tab.C.1).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e dei relativi subemendamenti riferiti alla Tabella F di cui all'articolo 96.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i proponenti a ritirare l'emendamento 96.Tab.F.1/1, diversamente il parere è contrario.

*Il parere è, infine, favorevole sull'emendamento 96.Tab.F.1.*

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti alla Tabella F.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 96.Tab.F.1/1. Posto ai voti, è approvato l'emendamento, 96.Tab.F.1. Posta ai voti, è approvata la proposta di coordinamento n. 1).*

Passiamo ora all'esame degli ordini del giorno presentati al disegno di legge finanziaria.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Mi rimetto al Governo su tutti gli ordini del giorno, signor Presidente.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno G1817/31/5, G1817/34/5 e G1817/1/5.

Per quanto concerne l'ordine del giorno G1817/32/5, avanzo una proposta di riformulazione che, ove accettata, porterà all'accoglimento dell'ordine del giorno. In sostanza, nel penultimo capoverso, bisognerebbe aggiungere che le disposizioni riguardanti l'IVA sulla telefonia mobile potrebbero essere in contrasto con la normativa comunitaria (per evitare di essere condannati prima del tempo). L'ordine del giorno continuerebbe impegnando il Governo a valutare la possibilità di adottare in un prossimo provvedimento iniziative normative volte al riesame della tassa sulle concessioni governative.

PRESIDENTE. I proponenti, intendono accogliere le modifiche proposte dal sottosegretario Grandi?



CICCANTI (*UDC*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno si intende accolto dal Governo, dunque non viene posto in votazione.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo intende accogliere anche l'ordine del giorno G1817/2/5, a condizione che venga riformulato, eliminando il primo capoverso ed iniziando nel seguente modo: «tenuto conto che gli immobili degli italiani residenti all'estero sono per la maggior parte ubicati in aree territoriali svantaggiate e che vengano utilizzati per brevi periodi...».

PRESIDENTE. Il proponente intende accogliere le modifiche proposte?

MICHELONI (*Ulivo*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G1817/2/5, così riformulato, viene accolto dal Governo, dunque non sarà posto in votazione.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anche l'ordine del giorno 1817/27/5 dovrebbe essere riformulato. Se i presentatori sono d'accordo, il testo dell'ordine del giorno andrebbe così modificato: «Al fine di garantire una corretta concorrenza tra soggetti analoghi nell'ambito dell'attività e dei servizi alla persona, il Governo è invitato a valutare la possibilità di provvedimenti di carattere normativo, interpretativo o amministrativo nell'ambito della normativa europea, rivolti ad attribuire alla Regione la facoltà di favorire istituzioni pubbliche di assistenza, beneficenza o, istituite a seguito di specifiche norme legislative regionali, estendere le provvidenze agli enti strumentali di cui al punto precedente limitatamente alle loro attività istituzionali».

PRESIDENTE. I proponenti intendono accogliere le modifiche proposte?

RUBINATO (*Aut*). Accogliamo la proposta di modifica, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno viene accolto dal Governo e pertanto non viene posto in votazione.

Passiamo all'ordine del giorno G/1817/43/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere contrario.

(*Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1817/43/5*).

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/29/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è disponibile ad accoglierlo se riformulato nel senso di sostituire il secondo capoverso del dispositivo con il seguente: «a provvedere al riordino della normativa in materia».

MORGANDO (*Ulivo*). Accolgo le modifiche proposte e riformulo l'ordine del giorno nel senso indicato dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G/1817/29/5 (testo 2), si intende accolto.

Passiamo all'ordine del giorno G/1817/26/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Invito i presentatori a ritirare questo ordine del giorno che si pone l'obiettivo di risolvere una delicata questione attinente agli accordi tra lo Stato e la Chiesa. Credo che non sia questo lo strumento adatto per farlo.

(*Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1817/26/5*).

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/3/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'ordine del giorno G/1817/3/5 è accolto.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/4/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è disponibile ad accoglierlo se riformulato nel senso di sostituire le parole del dispositivo «concordare con le Commissioni competenti» con la seguente «promuovere».

MICHELONI (*Ulivo*). Rilevo che a questo proposito viene manifestato un atteggiamento di chiusura totale da parte del Ministero degli affari esteri nei confronti di questo problema. Con l'ordine del giorno in esame si vorrebbe dare luogo invece ad una discussione volta a cambiare questa situazione e ad allargare la partecipazione rispetto ad un piano di riforma di tale struttura che tra l'altro ci vede concordi rispetto a possibili tagli di spesa. Ad esempio, due settimane fa è stata annunciata la chiusura di 33 uffici consolari, senza che di ciò fosse informato chicchessia.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Prendo atto delle osservazioni del senatore Micheloni e modifico il mio parere nel senso di accogliere l'ordine del giorno G/1817/3/5.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/46/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'ordine del giorno G/1817/46/5 è accolto.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/37/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è disponibile ad accoglierlo se riformulato nel senso di aggiungere dopo le parole «impegna il Governo» le seguenti «a valutare la possibilità di» ed espungendo la parola «totale» dopo le altre «prevedere una detraibilità».

MORGANDO (*Ulivo*). Accolgo le modifiche proposte e riformulo l'ordine del giorno nel senso indicato dal rappresentante del Governo, pur chiedendo al Presidente che sia aggiunta anche la firma del senatore Iovene.

RUBINATO (*Aut*). Chiedo che sia aggiunta anche la mia firma.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/5/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'ordine del giorno G/1817/5/5 è accolto.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/6/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'ordine del giorno G/1817/3/5 è accolto.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/28/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è disponibile ad accoglierlo se riformulato nel senso di espungere dal dispositivo il periodo che segue alle parole «per lo sviluppo del Trasporto pubblico locale».

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Accolgo le modifiche proposte e riformulo l'ordine del giorno nel senso indicato dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/7/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'ordine del giorno G/1817/7/5 è accolto.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/8/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Invito i presentatori al ritiro in considerazione del fatto che il Governo sta già assumendo specifiche iniziative in proposito.

MORGANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/9/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'ordine del giorno G/1817/9/5 è accolto come raccomandazione.

MORGANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/10/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'ordine del giorno G/1817/10/5 è accolto.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/11/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere contrario all'ordine del giorno G/1817/11/5.

(*Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1817/11/5*).

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/48/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'ordine del giorno G/1817/48/5 è accolto.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/47/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è disponibile ad accoglierlo se riformulato in un testo 2, nel senso di sostituire le parole del dispositivo: «disporre lo stanziamento di» con l'altra «ricercare» e di espungere la parte del periodo successiva a »fondi strutturali UE«.

TECCE (*RC-SE*). Accolgo le modifiche proposte e riformulo l'ordine del giorno nel senso indicato dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/12/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è disponibile ad accoglierlo come raccomandazione se viene espunto l'ultimo capoverso del dispositivo.

MORGANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, accolgo la richiesta del Governo e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/13/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere contrario all'ordine del giorno G/1817/13/5.

(*Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1817/13/5*).

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/25/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è disponibile ad accoglierlo come raccomandazione.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, non insisto nella votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/36/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'ordine del giorno G/1817/36/5 è accolto.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/14/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è disponibile ad accoglierlo se riformulato nel senso di aggiungere dopo le parole «impegna il Governo» le seguenti «a valutare la possibilità di».

FERRARA (*FI*). Accolgo le modifiche proposte e riformulo l'ordine del giorno in un testo 2, nel senso indicato dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/15/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è disponibile ad accoglierlo come raccomandazione.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/16/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è disponibile ad accoglierlo come raccomandazione.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/17/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è disponibile ad accoglierlo come raccomandazione.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/41/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è disponibile ad accoglierlo come raccomandazione.

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/35/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è disponibile ad accoglierlo se riformulato nel senso di espungere dal dispositivo le parole «in apposito fondo».

RUBINATO (Aut). Accolgo le modifiche proposte e riformulo l'ordine del giorno in un testo 2, nel senso indicato dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/18/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo lo accoglie se viene accettata una riformulazione con sui si: «impegna il Governo a valutare la possibilità di».

CICCANTI (UDC). Accolgo le modifiche proposte e riformulo l'ordine del giorno nel senso indicato dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Senatore Ciccanti, insiste per la votazione?

CICCANTI (UDC). Non insisto.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'ordine del giorno G/1817/19/5 è accolto.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/20/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Per quanto riguarda questo ordine del giorno propongo delle riformulazioni. In primo luogo, nella parte dell'impegno si propone di sostituire l'espressione utilizzata con la seguente: «impegna il Governo a valutare la possibilità di»; si propone inoltre di eliminare la lettera a). Con queste modifiche, l'ordine del giorno è accolto.

RUBINATO (Aut). Accolgo le modifiche proposte e riformulo l'ordine del giorno nel senso indicato dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/40/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è disposto ad accoglierlo apportando la seguente modifica nella parte dell'impegno: «a valutare la possibilità di».

TECCE (RC-SE). Accolgo le modifiche proposte e riformulo l'ordine del giorno nel senso indicato dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/39/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anche questo ordine del giorno è accolto se il secondo punto dell'impegno è riformulato come segue: «ad individuare la priorità di un intervento significativo di riduzione del carico fiscale per le famiglie numerose.».

MORGANDO (*Ulivo*). Non capisco la *ratio* di tale modifica, ma la accetto e riformulo l'ordine del giorno nel senso indicato dal rappresentante del Governo.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La *ratio* è che l'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria è in corso di approvazione; le sue priorità le ha già.

MORGANDO (*Ulivo*). Sono priorità generiche; accetto questa modifica, ma non sono d'accordo. Chiedo, inoltre, che il collega Bobba, che era firmatario dell'emendamento all'origine di questo ordine del giorno, diventi primo firmatario.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il testo è molto forte perché impegna il Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/45/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'ordine del giorno può essere accolto con la seguente riformulazione: «impegna il Governo a valutare la possibilità di presentare un disegno di legge che istituisca una misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, secondo le indicazioni ripetutamente ribadite dall'Unione Europea».

TECCE (RC-SE). Accolgo le modifiche proposte e riformulo l'ordine del giorno nel senso indicato dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/33/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Gli ordini del giorno G/1817/33/5 e G/1817/21/5 sono accolti come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Tecce, insiste per la votazione?

TECCE (RC-SE). Non insisto.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Gli ordini del giorno G/1817/22/5 e G/1817/23/5 sono accolti.

L'ordine del giorno G/1817/42/5 è accolto se viene accettata la riformulazione seguente: «impegna il Governo: ad adottare gli opportuni provvedimenti affinché sia ridotta la contribuzione, per le imprese fino a 9 addetti, per la durata del primo biennio lasciando, in ogni caso, a carico delle medesime imprese il contributo per la copertura in caso di malattia, fin dal primo anno di apprendistato.»

RUBINATO (Aut). Accolgo le modifiche proposte e riformulo l'ordine del giorno nel senso indicato dal rappresentante del Governo.

MORGANDO (Ulivo). Signor Presidente, all'origine dell'ordine del giorno G/1817/38/5 c'è un emendamento a prima firma del senatore Marino che, come capogruppo, ho ritirato e riformulato in ordine del giorno, poiché non era presente il proponente. Dispongo, però, di un testo migliore, redatto dallo stesso presidente Marino, pertanto ne proporrei la sostituzione.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, vorrei spendere alcune parole sull'ordine del giorno G/1817/38/5 (testo 2). Dal momento che si intende affrontare la problematica dei talassemici e degli emotrasfusi anche in Aula, nel prosieguo della sessione di bilancio, vorrei invitare tutti i colleghi di maggioranza e di opposizione presenti in Commissione, ad aggiungere la propria firma all'ordine del giorno G/1817/38/5 (testo 2), volto a garantire la prosecuzione degli interventi a favore di questa categoria di ammalati.

PRESIDENTE. Essendo pervenuta la richiesta da parte di tutti i senatori presenti in Aula di aggiungere la propria firma all'ordine del giorno G/1817/38/5 (testo 2), ne prende atto la Presidenza.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Di fronte ad una così corale richiesta, accolgo la riformulazione dell'ordine del giorno G/1817/38/5 (testo 2), anche se lo ritengo piuttosto impegnativo.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/44/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G/1817/44/5.

(Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1817/44/5).



PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/30/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Se i proponenti accettano la riformulazione, dichiaro sin d'ora di accogliere l'ordine del giorno G/1817/30/5 (testo 2). Do lettura del dispositivo, come riformulato: « impegna il Governo a valutare la possibilità di: riesaminare la disciplina relativa alle società strumentali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera h), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153».

FERRARA (*FI*). Chiedo di aggiungere la firma all'ordine del giorno G/1817/30/5 (testo 2), accettandone la riformulazione.

RUBINATO (*Aut*). Chiedo anch'io di aggiungere la firma all'ordine del giorno G/1817/30/5 (testo 2).

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

L'ordine del giorno G/1817/30/5 (testo 2) risulta pertanto accolto.

Passiamo all'ordine del giorno G/1817/24/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accolgo l'ordine del giorno G/1817/24/5.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/26/5.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G/1817/26/5.

(*Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1817/26/5*).

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G/1817/49/5, nel quale si invita il Governo a perseguire le finalità di cui all'emendamento 7.0.2.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accolgo l'ordine del giorno G/1817/49/5 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Se i firmatari non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G/1817/49/5 è accolto come raccomandazione.

Passiamo all'ordine del giorno G/1817/50/5, avente ad oggetto eventi calamitosi che hanno colpito negli ultimi decenni numerose aree del territorio nazionale. Su questo tema la Commissione aveva espresso un impegno corale ad intervenire.

CICCANTI (*UDC*). Nell'elenco degli eventi calamitosi non è inserita l'alluvione di Osimo del 2005. La legge finanziaria per il 2007 già aveva provveduto a stanziare risorse a favore delle zone colpite da questa alluvione.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Certamente, non c'è ragione di escludere l'alluvione di Osimo dalla lista.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G/1817/50/5.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accolgo l'ordine del giorno G/1817/50/5.

Dichiaro altresì di accogliere gli ordini del giorno G/1817/51/5 e G/1817/52/5.

PRESIDENTE. Resta ora da conferire il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sui disegni di legge nn. 1818 e 1817, con le modifiche accolte dalla Commissione e con riserva di coordinamento.

Propongo che tale incarico sia affidato agli stessi relatori, senatori Albonetti e Legnini.

Metto ai voti tale proposta.

**È approvata.**

L'esame dei documenti di bilancio è così concluso.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, vorrei ringraziare innanzitutto lei, per la determinazione e la competenza con la quale ha condotto i lavori di questa Commissione, e i sottosegretari Sartor e Grandi, assieme a tutti i collaboratori del Governo, per lo sforzo profuso nell'esame dei disegni di legge in titolo.

Vorrei ringraziare altresì i colleghi di maggioranza, per la generosità e lo spirito di sacrificio dimostrati e per il loro preziosissimo contributo, e i colleghi dell'opposizione per aver consentito un tale esito. Mi rincresce per l'episodio di questa sera che ci ha visti in disaccordo, ma spero possa essere riassorbito nel prosieguo dell'esame. È stata una straordinaria ed irripetibile esperienza e mi auguro di aver onorato l'immeritato incarico che lei, signor Presidente, mi ha affidato.

Esprimo infine la mia gratitudine a tutti gli uffici, in particolare alla dottoressa Piccardi e al dottor Ercoli, per la loro preziosa collaborazione, nonché agli stenografi e agli assistenti parlamentari.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, si è dimostrato assolutamente meritevole dell'incarico affidatole. Vorrei anzi scusarmi con lei, con il relatore Albonetti e con gli altri membri della Commissione, se nella foga posso essere apparso talvolta un po' brusco nei modi.

Abbiamo portato a termine il nostro compito dimostrando come, se si applicano le regole rigorosamente, i lavori possano essere condotti in maniera ordinata. Malgrado l'ultimo episodio, appena ricordato dal senatore Legnini, abbiamo provato che è possibile dare adito ad un confronto di

merito serio tra maggioranza e opposizione, persino in un contesto – come quello attuale – di scontro aspro tra centro-destra e centro-sinistra.

Vorrei esprimere infine la mia gratitudine a tutti i senatori della Commissione, in particolare ai relatori, ed agli uffici per l'impegno profuso nell'attività di supporto.

*I lavori terminano alle ore 3,15.*

